

strategie amministrative

Mauro Guerra

è il nuovo presidente

Anci Lombardia



L'autonomia

PRIMO PIANO

14

**20
anni**

anci LAB

**I primi 20 anni
di AnciLab**

Festeggiamenti guardando avanti

LAVORI IN COMUNE

26



**Maltempo: a quanto
ammontano i danni?**

Estate tempestosa in Lombardia

FOCUS ON

45



Idee e Soluzioni

Per gli Enti locali

**UR
BAN**
SYSTEMS

PRODOTTI RAPIDI E DURATURI PER IL **RIPRISTINO DELLE STRADE**



Mape-Asphalt Repair 0/8

ASFALTO A FREDDO REATTIVO PER LA RIPARAZIONE DUREVOLE DELLE BUCHE STRADALI

Indurisce con l'umidità dell'aria e a seguito del contatto con acqua.

Il passaggio di traffico migliora la compattazione senza danneggiarlo.

Dopo l'indurimento non subisce alcun rammollimento anche a temperature elevate.

Resiste al gelo e alla pioggia garantendo un risultato duraturo e stabile nel tempo del tutto simile ad un asfalto tradizionale posato a caldo.

Mapestone System

MALTE PREMISCELATE PER IL RIPRISTINO LOCALIZZATO DELLE PAVIMENTAZIONI ARCHITETTONICHE IN PIETRA

Elevata resistenza meccanica.

Resistenza al gelo, ai sali disgelanti e allo spray marino.

Rispetto delle normative vigenti.



È TUTTO **OK**, CON **MAPEI**

Scopri di più su mapei.it

 **MAPEI**
ADESIVI • SIGILLANTI • PRODOTTI CHIMICI PER L'EDILIZIA





MAURO GUERRA
Presidente Anci Lombardia

Abbiamo tanto da fare, abbiamo bisogno di tutte le forze

Cari colleghi, in questo mio primo editoriale su Strategie Amministrative, che rappresenta uno dei più conosciuti punti di contatto tra l'Associazione e gli Amministratori locali, voglio ringraziare tutti i Sindaci che mi hanno votato nell'Assemblea dello scorso 12 ottobre, ora inizia un percorso che condivideremo insieme, per il quale serve l'impegno di tutti per costruire l'Anci del futuro.

Prima di tutto intendo ringraziare Virginio e tutti gli amministratori degli organi uscenti, Redaelli, Longoni, l'apparato e i collaboratori di Anci e di AnciLab, per il grande lavoro di questi anni.

Riprendo alcuni punti della relazione presentata in sede congressuale per imprimere un senso al nostro operato, nella consapevolezza che l'autonomia parte dai Comuni.

Muoviamo dalla declinazione di autonomia che più appartiene al pensiero e alla cultura autonomista del nostro Paese, quella declinata nella nostra Costituzione.

Anci ha sempre storicamente radicato nei principi costituzionali la battaglia per la difesa e la valorizzazione delle autonomie comunali.

In questa fase storica la sfida dell'autonomia, per i Comuni lombardi, si declina da un lato nella condivisione con tutti i Comuni italiani della lotta per ricostruire condizioni reali di autonomia ordinamentale, finanziaria e organizzativa, dopo il lascito di una fase emergenziale di gestione della finanza pubblica che ha invece vissuto di scelte, compiute da Governi e maggioranze diverse, che si sono spesso mosse in direzione opposta.

Dall'altro lato per i Comuni lombardi la sfida dell'autonomia incrocia e si intreccia con il processo di autonomia differenziata aperto per la nostra Regione sulla base dell'art.116, terzo comma, della Costituzione.

Non inizia certo oggi questo doppio impegno e faremo tesoro del lavoro già fatto con Anci nazionale nei rapporti con Governo e Parlamento, dalle norme finanziarie alla riforma del testo unico e, in Lombardia, con le intese con Regione e UPL sull'autonomia differenziata.

Anci Lombardia è stata e sarà impegnata con determinazione e da protagonista su entrambi i fronti, consapevoli che non ci battiamo solo da sindacato dei Comuni, o degli amministratori comunali, ma perché il nostro mandato di

responsabili pro tempore del primo livello di autogoverno e di rappresentanza degli interessi generali di una comunità ci chiede, per esserne all'altezza pienamente, di dare il nostro contributo alla riforma e alla crescita della Repubblica, di cui siamo parte costitutiva fondamentale.

E lo faremo con lealtà verso le forze politiche e gli altri livelli istituzionali, ma a partire dalla gelosa custodia della nostra autonomia. Dell'autonomia e della unità della nostra associazione.

Anche questa è per noi una declinazione del grande tema dell'autonomia. Siamo un'associazione di Comuni, siamo un'associazione di istituzioni costitutive della Repubblica.

Abbiamo chiamato Anci Lombardia, e non solo il luogo che la ospita, Casa dei Comuni, perché lo pensiamo e lo viviamo come il luogo e il sistema di relazioni e di attività attraverso il quale i Comuni, e i Comuni lombardi, stanno nella Repubblica.

Unità e autonomia dell'associazione. Beni preziosi su cui lavorare costantemente, orientandoci a un forte impegno a favorire collegialità e partecipazione: occorrono energie, tempo, competenze diverse. Anci Lombardia ha già un patrimonio forte di tutto questo. Dobbiamo confermarlo e farlo crescere. Dovremo inoltre garantire la rappresentanza e la partecipazione a tutti i Comuni, di tutte le dimensioni, dai più piccoli alla città metropolitana: 1507 Comuni lombardi, di cui 1349 associati ad Anci sono un universo. Mantenere vivo e trasformare in contributo bidirezionale il rapporto tra Anci e Comuni associati significa anche proseguire un'attività avviata di presenza nei diversi territori.

In questo quadro Anci Lombardia, con AnciLab, ha costruito negli anni anche un prezioso patrimonio di attività e competenze di servizio e di servizi per i Comuni, progetti, su fondi regionali, statali, sino al versante europeo. Strumenti che aiutano a stringere e mantenere un rapporto diffuso dell'Associazione non solo sul versante delle politiche istituzionali ma anche nel contribuire alla loro vita amministrativa quotidiana, fornendo strumenti, servizi, formazione, garantendo qualità, competenze e trasparenza. È un patrimonio da consolidare, diffondere, razionalizzare ulteriormente nei ruoli e nelle funzionalità.

> continua a pagina 12

NOVEMBRE 2019



3 **Abbiano tanto da fare, abbiamo bisogno di tutte le forze**

MAURO GUERRA

DOSSIER

6 **Partecipazione, autonomia, giovani e piccoli Comuni i primi impegni**

LAURO SANGALETTI

7 **Fare il sindaco è un compito difficile**

LAURO SANGALETTI E LUCIANO BAROCCO

10 **Brivio: "un lavoro continuo per accorciare le distanze"**

LUCIANO BAROCCO

11 **Decaro: vogliamo essere "liberi di amministrare"**

SERGIO MADONINI E LAURO SANGALETTI

PRIMO PIANO

14 **Vent'anni e non li dimostra**

MASSIMO SIMONETTA

16 **Il senso del tempo e dell'identità dietro le sbarre**

LAURO SANGALETTI

16 **Patto alpino tra otto Regioni per i giovani d'Europa**

LUCIANO BAROCCO

18 **Comuni e terzo settore: strumenti per la programmazione**

VALERIA VOLPONI

strategie amministrative

Periodico di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XVIII numero 6 > Novembre 2019

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Mario Battello, Luciano Barocco, Mauro Guerra,
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti (caporedattore),
Pietro Maria Sekules, Massimo Simonetta,
Valeria Volponi

20 Una nuova era per il Partenariato Pubblico - Privato

LUCIANO BAROCCO

22 L'Atlante di Anci fotografa esodo e controesodo nei piccoli Comuni

SERGIO MADONINI

22 Come organizzare una nuova Woodstock

LAURO SANGALETTI

25 Proposte concrete per il Grande fiume

SERGIO MADONINI

LAVORI IN COMUNE**26 Regione accanto ai Comuni per la sicurezza del territorio**

SERGIO MADONINI

27 Maltempo: a quanto ammontano i danni?

SERGIO MADONINI E VALERIA VOLPONI

30 A difesa dell'aria di Lombardia

A CURA DI REGIONE LOMBARDIA

30 Un premio a chi dona il tempo alla collettività

VALERIA VOLPONI

35 Valorizzazione beni culturali: i limiti e le opportunità

SERGIO MADONINI

36 Insultare sui social un amministratore è reato, ma in pochi lo sanno

VALERIA VOLPONI

38 Parte il progetto Anci Lombardia sui beni confiscati alla mafia

SERGIO MADONINI

39 La Fondazione Anna Borletti: un secolo di cura della persona

LUCIANO BAROCCO

40 Entro il 2050 una nuova Europa sostenibile e a impatto zero

A CURA DI MARIO BATTELLO DIRETTORE GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE TECLA

42 Una spinta dal basso per ravvivare il percorso di revisione della Legge 56/14

A CURA DI UPL

50 BANDI**Occasioni di finanziamento per i Comuni****FOCUS ON****46 Un sistema smart facility per riorganizzare la manutenzione****48 Valorizzare il patrimonio attenti alla sostenibilità****49 Rendere vivi i luoghi storici****50 Strade sicure, efficienti e riciclabili****Segreteria di redazione**

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazioneredazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640**Edizioni on-line**

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione on-lineSergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Valeria Volponi**Pubblicità**AnciLab 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it**La rivista si vende solo per abbonamento**Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00**Modalità di sottoscrizione**presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640**Editore**AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano**Progetto Grafico**

Luciano Caponigro

Impaginazione

Glifo sc

StampaGlifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia**Distribuzione**La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali**Registrazione**Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 21 ottobre 2019

Partecipazione, autonomia, giovani e piccoli Comuni: i primi impegni

INTERVISTA A MAURO GUERRA PRESIDENTE ANCI LOMBARDIA



LAURO SANGALETTI

“Abbiamo molto da fare” ha dichiarato Mauro Guerra nel suo discorso programmatico di fronte alla platea di sindaci riuniti a Palazzo Pirelli, “e per realizzare tutto questo e altro abbiamo bisogno che molti sindaci mettano a disposizione tempo, passione e impegno per vincere insieme importanti sfide per la Lombardia”. Incontrandolo al termine dell'Assemblea congressuale, abbiamo rivolto al neo Presidente di Anci Lombardia alcune domande.

Inizia un nuovo percorso per l'Associazione dei Comuni lombardi, quali sono le prime istanze su cui lavorerete?

I primi impegni, formali e sostanziali, saranno indirizzati a coinvolgere tutto il nuovo gruppo dirigente: il Consiglio Direttivo e i Dipartimenti, che dovranno mettersi subito a lavorare su una serie di questioni di grande rilievo.

E poi le due questioni strategiche: la battaglia a livello nazionale per riconquistare l'autonomia ordinamentale, finanziaria e organizzativa dei Comuni e l'impegno e il lavoro con Regione Lombardia sul tema dell'autonomia differenziata, poiché vogliamo che ai Comuni sia riconosciuto un ruolo importante e che si proceda a un vero e proprio riordino istituzionale,



territoriale. Questa mattina il Presidente Fontana ha parlato di una “stagione costituente” e noi ci stiamo: vogliamo discutere di “chi fa che cosa” in Lombardia e, tutti insieme, vogliamo fare meglio.

I piccoli Comuni rappresentano il 70% dei centri lombardi e, negli anni, hanno mostrato fragilità e bisogni specifici. Quale sarà l'impegno di Anci Lombardia in tal senso?

I Piccoli Comuni sono un patrimonio e un presidio democratico e territoriale straordinario.

Dobbiamo, dentro il processo di riordino e di riorganizzazione istituzionale, capire insieme, territorio per territorio, specificità per specificità, come, attraverso forme di gestione associata, condivisa e di cooperazione, metterli nelle condizioni di garantire servizi adeguati

alla loro popolazione e ai loro cittadini e combattere i rischi di marginalità e spopolamento.

Per queste attività serve dunque, come ha evidenziato, un'Anci Lombardia partecipata.

Certamente. Esorto gli amministratori a partecipare alle attività associative, poiché mantenere vivo il rapporto tra Anci e i Comuni associati è fondamentale, così come sarà fondamentale sostenere i giovani amministratori, che rappresentano un valore per i Comuni. ■



INFO Sul sito di Anci Lombardia è disponibile il testo della relazione di Mauro Guerra, oltre a immagini, video e approfondimenti.



Fare il Sindaco è un compito difficile

LE ISTITUZIONI PRESENTI
IN SALA GABER PER SALUTARE
L'AVVIO DEL NUOVO CORSO
DI ANCI LOMBARDIA

 LAURO SANGALETTI
E LUCIANO BAROCCO

È stata un'Assemblea congressuale partecipata quella del 12 ottobre.

Oltre ai Sindaci e agli Amministratori locali, non hanno fatto mancare la loro presenza i rappresentanti delle istituzioni, a cominciare dal Prefetto di Milano Maurizio Saccone che ha aperto i lavori della mattinata osservando come "il Paese non si esaurisce nelle grandi città", poiché "i piccoli territori sono parte integrante e presidio fondamentale"; in questo quadro "i Comuni non possono fare altro che collaborare" alla costruzione dell'architettura dello Stato. Tanti i temi considerati nel suo discorso, in particolare il Prefetto si è



soffermato sulla più che mai avvertita scarsità di segretari comunali e sulla questione relativa alla gestione dei beni confiscati alla malavita.

Dal Governo è giunto un messaggio da parte del Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, che ha ricordato come "essere stato sindaco della mia città per otto anni e, nel corso per primo mandato, presidente di Anci Lombardia, è stata una esperienza decisiva per la mia vita personale e politica". Rivolgendosi ai colleghi in sala il Ministro è quindi entrato nel merito di uno dei temi più dibattuti: la difficoltà dell'essere Amministratore comunale, poiché "fare il sindaco è un impegno faticoso e assorbente ma altrettanto entusiasmante", nel quale si evidenzia "la responsabilità dove l'attività politica tocca quotidianamente con mano la vita delle persone, dove i progetti per la propria città e per la propria comunità trovano concretezza".

L'attenzione della Regione Lombardia

Nella Sala Gaber è intervenuto anche il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Alessandro Fermi, per il quale "il sindaco non deve essere un eroe. Se dobbiamo cercare eroi per governare le comunità, faremo sempre più fatica". Fermi si è infatti concentrato sul "segnale preoccupante arrivato dalle amministrative dello scorso

maggio". "Sui 995 comuni lombardi al voto, in quasi 200 c'era una sola lista con un solo candidato sindaco, e in 16 nemmeno un candidato. È un dato preoccupante. Testimonia la sempre minor disponibilità dei cittadini di mettersi a disposizione della comunità. Dobbiamo accantonare la demagogia e mettere al centro alcuni temi come la remunerazione dei sindaci, i rischi, l'abuso di ufficio: oggi un sindaco rischia di essere suo malgrado bersaglio di facili denunce, portato in tribunale per atti compiuti in assoluta buona fede. Il legislatore deve chiarire il tema dell'abuso di ufficio". Il presidente del Consiglio regionale ha evidenziato che "senza concorrenza vince la mediocrità, e nessuno di noi spera che nei prossimi anni i sindaci possano essere solo pensionati, dipendenti pubblici in aspettativa, ricchi o peggio ancora delinquenti. In nome dell'anticorruzione - ha continuato - sono state create troppe norme, che di fatto hanno contribuito ad aumentare la burocrazia, e così ahimè aumenta la corruzione".

Non poteva mancare il Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, già Presidente di Anci Lombardia, che ha salutato la platea evidenziando come "per fare il sindaco bisogna essere una via di mezzo fra eroi e matti". Fontana ha sottolineato che guidare un Comune "oggi è un compito difficile, crea un

sacco di problemi, non è remunerato oltretutto. Sicuramente tante questioni giustificano il fatto che molti non sono più disponibili, e chi lo fa lo fa per passione". Considerando il lavoro svolto dalla Regione in questi anni, il Presidente ha osservato come "la nostra amministrazione ha messo in atto molte politiche per agevolare i Comuni, siamo convinti che la sussidiarietà sia la strada giusta da imboccare ma possiamo farlo entro certi limiti".

La conclusione del mandato

Non è mancato il riconoscimento per il lavoro svolto in questi anni da Anci Lombardia.

Il punto sulle attività e i progetti portati avanti dal 2014 al 2019 dall'Associazione con la società AnciLab, Ifel e Anci Salute (precedentemente con Federsanità Anci Lombardia) è stato riassunto nel bilancio sociale distribuito a tutti i partecipanti e disponibile online per la lettura. Il momento del bilancio di mandato è stata anche l'occasione per omaggiare i due Presidenti che si sono succeduti nei cinque anni: Roberto Scanagatti e Virginio Brivio, con le Vice Presidenti Federica Bernardi e Siria Trezzi.

Gli auguri dalle Anci regionali

Presente a Milano anche Maurizio Mangialardi, presidente di Anci



Marche e Coordinatore delle Anci regionali, che ha espresso “un grande in bocca al lupo al nuovo presidente Mauro Guerra” e dichiarando di essere “qui a testimoniare il grande percorso fatto in questi anni in Anci Lombardia. L’ho frequentata tanto e ho apprezzato il lavoro messo in campo e il costante punto di riferimento per le altre Anci regionali. Anche per la mia regione, le Marche, non sono mancati dalla Lombardia momenti di solidarietà per i nostri Comuni terremotati. Insieme abbiamo fatto tanti momenti di vicinanza, sostegno e promozione quando si è rischiato che quel territorio venisse cancellato.

Anche in quella veste sono qui a ringraziarvi. E ringrazio per il valore della vostra Anci, emerso anche oggi, perché questo è un luogo dove si riesce a far sintesi delle necessità e si tenta di dare risposte ai problemi. Con il presidente Brivio nell’ultimo periodo, abbiamo risolto il tema abbastanza complicato di Federsanità. Devo dire che ho apprezzato il vostro lavoro del bilancio sociale. Noi sindaci siamo lì ogni giorno: nelle metropoli come nel piccolo Comune. Siamo in grado di lavorare per i territori e dare risposte. Così facendo ridiamo anche dignità alla politica. E nessuna riforma può realizzarsi se non attraverso un confronto con l’Anci”.

Gli interventi in sala

Il Presidente dell’Assemblea, Gianni Rossoni, ha moderato il dibattito tra gli Amministratori, aperto da Michela Palestra, Consigliera della Città Metropolitana di Milano, che ha considerato come “la partecipazione della Città Metropolitana a questa assemblea e all’Associazione è robusta e convinta. Ringrazio Mauro Guerra perché è stato il primo che, nella sua relazione introduttiva, ha citato e ha dato una finalizzazione molto chiara al nostro ruolo. Ha sottolineato le diversità, dal piccolo al grande. Io credo che abbiamo la responsabilità e questo è il luogo giusto per rilanciare le sfide e far in modo che si possano concretizzare gli obiettivi che ci prefiggiamo” Palestra, ha evidenziato il ruolo della grande Milano affinché “i Comuni possano svolgere appieno il loro ruolo.

In questo Città metropolitana può essere raccordo e semplificazione per tutti rispetto alla partecipazione a bandi europei, regionali e molto altro. Serve lavorare assieme e serve immaginarsi parte di un tutt’uno valorizzando una visione d’insieme. Su questo credo che il mandato di Anci Lombardia che si apre oggi sia la continuazione naturale di una grande sfida”.

Le attese dei piccoli e medi Comuni sono state sintetizzate da Enzo Galbiati vicesindaco di Spino d’Adda, Comune

di settemila abitanti. “Vorrei evidenziare anzitutto le difficoltà dei nostri Comuni quando riescono a ottenere contributi e finanziamenti. Si fatica e si lotta ogni giorno, anche quando abbiamo opere importanti – ha sostenuto Galbiati - non riusciamo a gestire la cassa. Come spesso succede siamo costretti a fare mutui proprio per anticipare questi contributi annunciati ma che si fanno attendere. Credo sia importante per i Comuni come i nostri avere una maggior disponibilità ed elasticità nei finanziamenti. Devo anche dire dell’importanza del sociale, che però è anche il nostro tallone d’Achille. Molti Comuni sono in difficoltà perché devono erogare contributi a un numero crescente di cittadini in necessità, con serie ripercussioni per le nostre finanze. Anche in questo ci deve essere data la possibilità di gestire meglio la situazione. Non possiamo farci carico di tutta l’assistenza. Anche lo Stato deve intervenire adeguatamente. Chiedo ad ANCI Lombardia e al nuovo presidente di farsi carico di questa richiesta e di portarla nelle sedi competenti. E permettetemi il mio grazie al presidente Brivio per il lavoro sin qui svolto.

Chiusura nel segno dell’unità

Dopo l’elezione per acclamazione di Mauro Guerra a nuovo Presidente è intervenuto il Presidente di Anci Nazionale Antonio Decaro che ha rivolto i suoi auguri al neo presidente, “espressione di un piccolo Comune”, e precisando che “l’Anci tiene sempre insieme le ragioni dei piccoli Comuni e delle grandi città. Le ragioni degli uni e delle altre devono necessariamente stare insieme”.

A chiusura dei lavori il Segretario di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli, ha espresso la sua soddisfazione per “l’andamento dell’assemblea, soprattutto perché il Presidente è stato eletto all’unanimità con la presentazione di una lista unitaria. Questo è un grande valore per la nostra Associazione, che ha fatto emergere ulteriormente il suo spirito forte e unito”. ■

Brivio: "un lavoro continuo per accorciare le distanze"

QUESTO L'AUSPICIO DEL PRESIDENTE USCENTE



LUCIANO BAROCCO

“Quella che per me si conclude con questa Assemblea è un’esperienza intensa e anche un po’ complicata. Due anni che ricorderò con gratitudine. Grazie a voi tutti per questa opportunità che mi avete dato, auguro buon lavoro al nuovo Presidente e ai nuovi eletti. Concludo con l’auspicio che Anci continui ad essere quell’associazione in cui si accorciano le distanze. Quali? Quelle tra Bruxelles e i Comuni; tra Roma e i Comuni; tra la Regione e i Comuni; tra i capoluoghi e i territori. Non è un problema di colore politico, ma è un problema. Superare le distanze tra chi ha l’uso delle tecnologie e chi non le ha. Un’Anci che accorci le distanze tra i cittadini che non hanno e quelli che hanno; tra le imprese; tra la pianura e la città e tra la città e la montagna”. Con queste parole, sottolineate da un lungo applauso nell’affollata Sala Gaber di Palazzo Pirelli, il Presidente di Anci Lombardia Virginio Brivio si è rivolto ai sindaci e agli amministratori lombardi a conclusione del suo mandato.

“Siamo un’importante realtà – ha aggiunto il presidente Brivio – di quasi dieci milioni di abitanti in cui coesistono la metropoli, le città capoluogo, ma anche un migliaio di piccoli Comuni portatori di storia, valori e tradizioni della pianura e della montagna. Siamo la grande Milano e il piccolo borgo. Un mix virtuoso che va preservato in tutte le sue eccellenze. Certo la metropoli non può fagocitare tutto. E’ una risorsa per l’intera Lombardia ma anche la

Lombardia nel suo insieme è una grande risorsa per Milano. Riscrivere questi equilibri nel segno dell’efficienza e della modernità è un compito che la nostra Associazione può e deve svolgere. Noi abbiamo un compito che è un po’ la nostra caratteristica: siamo specialisti dell’insieme. Noi non siamo monotematici, noi lavoriamo per la coesione delle nostre comunità e sapremo continuare a farlo”.

“Sicuramente – ha proseguito Brivio – tante cose sono cambiate nei Comuni in questi ultimi anni. Registriamo un timido miglioramento con il superamento del patto di stabilità e sulle possibilità di investire, non certamente però – soprattutto per i piccoli e medi Comuni – per il superamento di alcuni vincoli che penalizzano e non consentono di poter utilizzare appieno le risorse a causa di procedure farraginose. Grande è stato il contributo dato dai Comuni per il risanamento dei conti pubblici. Nonostante questo, che ha pesato non poco, i sindaci restano un punto di riferimento. E Anci, attraverso i servizi erogati e anche il bilancio sociale, è un valido supporto agli associati. Oggi abbiamo un compito nuovo. Si tratta di essere capaci di lavorare al fianco dei Comuni non solo come tutela di tipo sindacale, non solo nella gestione dei servizi che pure sono aumentati – grazie anche a convenzioni con la Regione – ma ora anche nella progettualità. Questo significa anzitutto innovazione. Un esempio per tutti il fortissimo investimento fatto



per l’attivazione degli sportelli europei di area vasta. Anche lo sportello aperto con la Regione a Bruxelles più che un vanto è una responsabilità. Significa saper mettersi insieme e costruire progetti nei territori. Tutto questo deve costituire un processo che lascia professionalità sul territorio e che metta in campo zone funzionali. Lo faremo anche sul progetto sulla rigenerazione urbana, con tre sperimentazioni di alto livello. La sfida, che passa anche attraverso i nostri Dipartimenti, è proprio quella di portare dei processi concreti nei nostri Comuni. Su questo si gioca la nostra capacità e quindi abbiamo bisogno di amministratori attenti, pronti a condividere progettualità che comunque nessuno ci regala.

Abbiamo rafforzato AnciLab, ci siamo poi dotati in un settore strategico come quello della salute di uno strumento nuovo, che pure va nel solco di quello che è stata Federsanità: mi riferisco ad ANCI Salute, con l’obiettivo di rinvigorire un rapporto virtuoso sui territori tra i Comuni e le Aziende sanitarie. In tutti questi elementi di novità, che passano attraverso una numerosa serie di convenzioni, serve certamente un’Anci Lombardia che sia all’altezza delle sfide. ■

Decaro: vogliamo essere "liberi di amministrare"

IL PRESIDENTE DI ANCI INVITA AD AREZZO

 SERGIO MADONINI
E LAURO SANGALETTI

Antonio Decaro, Presidente nazionale dell'Anci, è intervenuto a Milano per congratularsi con Mauro Guerra e invitare gli amministratori locali lombardi all'Assemblea nazionale di Arezzo che si terrà dal 19 al 21 novembre prossimi. Nell'occasione gli abbiamo rivolto alcune domande.

Presidente, durante l'Assemblea di Anci Lombardia si è manifestata più volte una convergenza sul tema dell'autonomia differenziata, qual è la posizione di Anci nazionale?

Nonostante le sensibilità politiche dei Sindaci, i Comuni sono le autonomie per antonomasia e quindi rappresentiamo noi stessi le autonomie locali. Siamo d'accordo con un'autonomia differenziata che però tenga conto dell'equilibrio economico e sociale del nostro Paese. Diciamo sì alle autonomie ma senza spaccare il Paese. Noi stessi diciamo alle Regioni che se chiedono più autonomia devono lasciare l'autonomia anche ai Comuni, poiché ci sono molte regioni che anziché programmare e legiferare fanno attività di gestione che, notoriamente, sono nella disponibilità dei Comuni.

Secondo lei potrà esserci uno scontro su questo tema?

No, io non credo. Io credo che con equilibrio, come è successo spesso, si possano lasciare delle funzioni nelle

mani delle regioni senza creare degli squilibri dal punto di vista economico su aree diverse di questo Paese.

Oggi si sono rinnovati gli organi di Anci Lombardia, quali sono le relazioni tra l'Associazione nazionale e quella regionale?

Anci Lombardia ha lavorato molto in questi mesi per tenere insieme i Comuni e ha dato una mano ad Anci nazionale per seguire alcuni temi, soprattutto la finanza locale, dove Mauro Guerra fino a oggi è stato presidente della Commissione nazionale finanza enti locali. Mauro in questi anni, sia da sindaco che da parlamentare, ha seguito la trattativa costante che si avvia con la definizione della manovra di bilancio e, grazie anche al suo lavoro, abbiamo impedito che lo Stato continuasse a mettere le mani nelle tasche dei Comuni e dei sindaci, abbiamo eliminato il taglio delle risorse e il patto di stabilità, abbiamo tolto il blocco del turn over per il blocco delle assunzioni del personale. Adesso vorremmo essere lasciati liberi, senza troppi lacci burocratici, di poter amministrare il nostro territorio garantendo servizi ai nostri cittadini e mantenendo le promesse. Nonostante un adagio dica che per i politici non è importante mantenere le promesse ma fare bene le promesse, questo non vale per i sindaci, perché puoi prendere tempo una volta, due volte, ma poi i cittadini sanno dove abitano, vengono a bussare alla porta di casa e



a chiedere, giustamente, risposte agli impegni che hai preso.

Anci è la casa di piccoli e grandi Comuni. Come potrete fare dialogare queste realtà?

Noi teniamo sempre insieme Comuni più grandi e piccoli Comuni. La Lombardia è una regione dove esistono tantissimi piccoli Comuni, però la popolazione si concentra nelle città più grandi, solo due milioni di abitanti su 10 infatti sono nei piccoli Comuni. La condizione dei piccoli centri è un problema per il Paese, non solo per il Comune che si spopola. Il Comune che si spopola, infatti, ha meno persone che controllano i corsi d'acqua, l'assetto idrogeologico, il presidio di tanti beni culturali che hanno valenza storica e religiosa. È arrivato il momento, per il governo nazionale, di attuare una sorta di agenda contro lo spopolamento. Esiste una legge per i piccoli Comuni che va finanziata. ■

 **INFO** Tutte le informazioni sull'Assemblea Anci di Arezzo del 19/21 novembre prossimi sono disponibili sul sito www.anci.lombardia.it

L'edizione 2019 del Vademecum dell'Amministratore Locale

All'Assemblea di Anci Lombardia è stata distribuita l'edizione cartacea 2019 del 'Vademecum dell'Amministratore Locale', che rappresenta uno strumento utile per tutti gli amministratori sia per la verifica delle regole di funzionamento proprie dell'amministrazione pubblica e degli organi sia per le indicazioni più operative come quelle che riguardano indennità,

permessi o prerogative.

Ai fini di una maggiore sostenibilità economica e ambientale, Anci Lombardia ha scelto di inviare gratuitamente a ciascun Comune associato una sola copia cartacea del Vademecum, mentre è disponibile online sul sito dell'Associazione il volume in formato elettronico.

Considerate le richieste di alcuni Sindaci e biblioteche,

interessati a poter ordinare per i propri amministratori ulteriori copie cartacee del Vademecum, la casa editrice Maggioli si è resa disponibile a raccogliere gli ordini impegnandosi ad applicare agli stessi lo stesso sconto riservato ad Anci Lombardia.

Chi fosse interessato può ordinare le copie del Vademecum ai seguenti contatti: Marco Piscaglia - 334 6738018

Amedeo Scarsella

IL VADEMECUM DELL'AMMINISTRATORE LOCALE

- Le competenze di Sindaco, Assessori e Consiglieri comunali
- Le indennità, i permessi e le prerogative
- Le regole di funzionamento degli organi collegiali
- Le responsabilità

► Amministrare la legalità



edizione 2019

LA CASARELLI EDITRICE

ANCILOMBARDIA

- marco.piscaglia@maggioli.it.
A questi recapiti saranno fornite tutte le informazioni relative alle modalità semplificate di acquisto libri e pagamento per i Comuni.



Abbiamo tanto da fare, abbiamo bisogno di tutte le forze

> continua da pagina 3

Allo stesso modo dovremo consolidare il ruolo dei giovani nell'esperienza amministrativa: è un bene per l'Italia, è un'opportunità unica per Anci. Capitalizzare e coinvolgere queste nuove energie sarà uno dei primi impegni di confronto e di elaborazione del nuovo Direttivo, con la Consulta giovani e Anci giovani. Allo stesso modo dovremo valorizzare la differenza di genere nei nostri organi: i Sindaci lombardi donna sono il 17%, la rappresentanza femminile nel Direttivo e nei Dipartimenti è maggiore ma può e deve ancora crescere.

Anche per queste gigantesche sfide non è poco o ininfluente il contributo che può venire dalle esperienze e dal lavoro comune di sindaci e amministratori, che nella diversità delle appartenenze fanno salvi e mettono a frutto insieme il comune scopo di servizio delle istituzioni e delle loro comunità.

Lavorerò con questo spirito, mettendoci tutto l'impegno e la passione che merita questa straordinaria esperienza associativa. Abbiamo tanto da fare insieme, abbiamo bisogno di tutte le forze, le disponibilità, le competenze, la passione di questa nostra straordinaria comunità, politica, amministrativa e tecnica.

Buon lavoro a tutti noi!

DoteComune



4912

TIROCINANTI

dal 2012 ad oggi

679

ENTI

in convenzione

4.374.363

ORE DI TIROCINIO

dal 2012 ad oggi

DoteComune è un'opportunità per avvicinare i cittadini alla Pubblica Amministrazione locale attraverso iniziative di formazione continua che si svolgono prevalentemente nei Comuni.

www.dotecomune.it

Vent'anni e non li dimostra

ANCILAB FESTEGGIA E GUARDA AVANTI

 MASSIMO SIMONETTA
DIRETTORE ANCILAB

Riflettere sui vent'anni di AnciLab, nata come Ancitel Lombardia, ci obbliga a soppesare con equilibrio un'esperienza, iniziata nel 1999, dove successi ed errori si sono succeduti nell'assestare un costante sforzo di sviluppare strette e sempre più articolate relazioni, in particolare con i Comuni Lombardi. Il come eravamo all'inizio della storia è presto detto. L'idea di base si riassume nella volontà di Anci Lombardia di costruire un punto di riferimento per offrire servizi ai Comuni, privilegiando,

nella loro inevitabile selezione, quelli ancora inesistenti sul mercato. La sensibilità e la prossimità dell'Associazione nei riguardi dei propri associati rappresentava un punto chiave sul quale fondare le strategie.

AnciLab nel corso degli anni ha risposto a queste aspettative, considerando i risultati raggiunti sempre provvisori e punto di partenza per ulteriori sviluppi, tanto da ritenersi sempre impegnata in un percorso in salita. A ogni traguardo raggiunto ci siamo posti ulteriori mete e obiettivi sempre più ambiziosi, frutto di un costante rapporto con

i nostri associati, che abbiamo sempre considerato nostri partner piuttosto che clienti. Anche il fatturato è sempre stato in salita, a conferma dell'apprezzamento che ha circondato la società nel corso degli anni. Un momento di difficoltà si è manifestato in corrispondenza dell'onda lunga della crisi del 2008. L'azienda ha reagito tempestivamente con l'apporto del personale tutto, in un contesto di riorientamento strategico che ha portato a realizzare nuovi servizi e a estendere la diffusione di quelli già esistenti.

Il nostro portale (www.ancilab.it) è ricco di informazioni sui risultati raggiunti nel corso dei vent'anni di vita aziendale. La lettura delle relazioni e delle rendicontazioni non è in grado di esprimere, se non con la freddezza dei numeri, i principi ispiratori, la ricchezza delle relazioni costruite e l'efficacia delle prassi operative e gestionali in uso. Rimangono in ombra aspetti per noi essenziali, ma di difficile comunicazione. Ci riferiamo, per esempio, alla nostra vocazione nel soddisfare fabbisogni espressi dai piccoli Comuni, anche in presenza di ritorni economici da gestire con attenzione. In una regione costellata da queste realtà, è un dovere investire le risorse aziendali disponibili prioritariamente per vincere la loro intrinseca fragilità, rinforzando la loro legittimità e senso.

In sintesi, rispondere alle esigenze dei Comuni è un nostro compito imperativo, ma non ci basta. Siamo alla costante ricerca di risposte innovative, derivate dalla scoperta di bisogni latenti che emergono quasi naturalmente dalla nostra natura, figlia della relazione associativa in cui siamo



LE NOSTRE CONFORMITÀ



D.Lgs 81/2008
Tutela della salute e della sicurezza
nei luoghi di lavoro



Accreditamento degli Operatori per i
servizi al lavoro Regione Lombardia
id 278532/2012



ISO 9001:2015
Sistema Qualità
Certificato n. 23809/03/S



D.Lgs. 231/2001 Responsabilità
amministrativa delle persone
giuridiche e delle associazioni



Accreditamento degli operatori per i
servizi di istruzione e formazione
professionale Regione Lombardia
sez B id 278532/2008



D.Lgs 33/2013 Obblighi di pubblicità,
trasparenza e diffusione di
informazioni da parte della PA



Legge 190/2012 Prevenzione e
repressione della corruzione e
dell'illegalità nella pubblica
amministrazione



ANCI Lombardia
Regolamento per il controllo
analogo

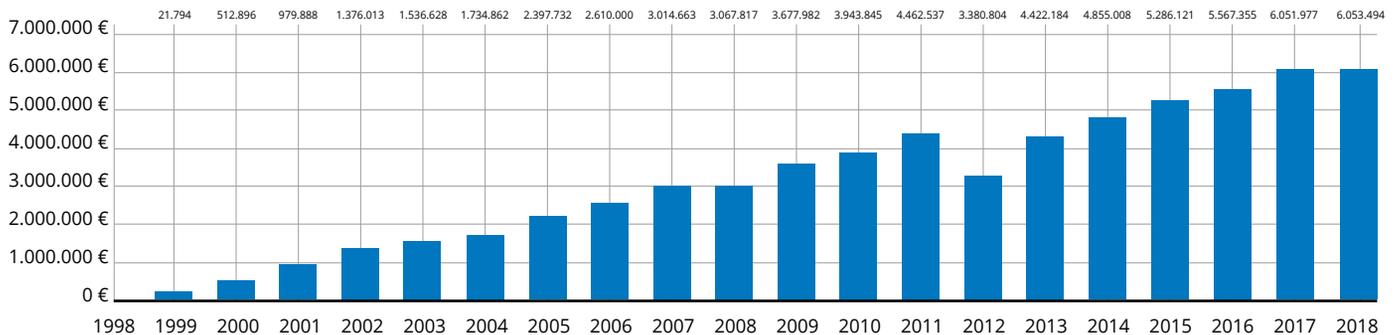


Regolamento UE 2016/79 in materia
di protezione dei dati personali



Misure minime per la sicurezza ICT
circolare AGID 2/2017

ANDAMENTO RICAVI DAL 1999



costituitivamente coinvolti. Le nostre certificazioni testimoniano, comunque, che la nostra ricerca non è senza rete, ma ancorata a regole e buone pratiche istituzionalizzate, il cui rispetto ci garantisce riconoscibilità e affidabilità presso organismi terzi.

La nostra identità è costituita dalla nostra storia. Una base sicura sui cui costruire le trasformazioni che ci attendono. Guardare avanti, accogliere e rispondere alle sollecitazioni delle amministrazioni è la nostra natura. Individuare le domande giuste, per costruire relazioni efficaci, è l'ossessione che ci ha guidato finora. Infatti, la percezione dei fabbisogni è la premessa per ottenere risposte in sintonia con ciò



Ma la vita è questa

Sembra uno strano gioco da equilibrista

Sempre più in alto e poi un bel mattino

Ti svegli con la voglia di ritornar bambino



che muove le amministrazioni comunali. Noi vogliamo continuare a essere un'espressione dei desideri dei Comuni. Noi vogliamo essere il "tu" dei Comuni e continuare a desiderare con essi.

Per un'azienda come AnciLab guardare al passato non rappresenta certo una trappola. L'autocompiacimento che si insinua nelle rievocazioni non limiterà

lo sguardo aperto e consapevole necessario per rigenerare continuamente le nostre strategie e attività. E poiché le ricorrenze sono seduttive trappole nostalgiche, incespicheremo nelle celebrazioni del nostro ventennale, con orgoglio per quello che siamo, con l'inevitabile sensazione di essere qualcosa meno di quanto avremmo voluto essere. ■

Il senso del tempo e dell'identità dietro le sbarre

IL PERCORSO 5 SENSI DI REGIONE LOMBARDIA



GRAZIANO PIROTTA

 LAURO SANGALETTI

Riflettere e agire sulla condizione carceraria, per cercare di capire come si vive dentro un istituto penitenziario dove sembra non esserci tempo e identità, per sperimentare il senso di allontanamento dalla quotidianità fatta di connessioni e movimento, per riconoscere come troppo spesso diamo per scontato l'essenziale valore della libertà.

Possiamo riassumere così l'esperienza che abbiamo seguito partecipando all'avvio, presso l'Istituto penitenziario di Opera, del "Percorso 5 sensi" promosso da Regione Lombardia attraverso la visita a 5 strutture territoriali, il confronto con gli ospiti e la considerazione delle diverse attività che, all'interno del carcere, si svolgono.

L'esperienza ha mosso i suoi primi passi dall'Istituto di Opera: una struttura attiva dal 1987, che ospita quasi 1300 detenuti

(il più grande carcere italiano), 100 dei quali coinvolti in reati legati al "codice 41-bis" – terrorismo, criminalità organizzata, eversione, ... -, e dove è presente un efficiente centro clinico.

Nel teatro dell'Istituto ha preso la parola l'Assessore regionale alla famiglia, genitorialità e pari opportunità Silvia Piani e, di fronte a una platea composta da ospiti dell'Istituto e da rappresentanti delle istituzioni, dei Comuni e dei diversi attori che operano nel carcere, ha evidenziato le due ragioni dell'iniziativa: "una culturale, per superare l'idea che il carcere sia solo il luogo dove ci sono persone che devono scontare una pena e che lì devono restare, e una legata al senso di responsabilità, perché tutti gli attori che sono stati invitati oggi hanno un ruolo in questa partita". Per l'Assessore è quindi fondamentale partire da un "percorso di conoscenza, poiché la realtà vista da fuori è diversa da quella

che si scopre guardando l'Istituto penitenziario dal dentro". Su questo tema è intervenuto Graziano Pirotta, Presidente del Dipartimento Welfare di Anci Lombardia, che ha considerato come "gli Amministratori locali spesso hanno pochissima conoscenza della realtà del carcere", ma "un Sindaco è chiamato a costruire un senso di comunità aggregando le diverse realtà presenti in un territorio" e anche i cittadini in carcere ne fanno parte. Pirotta ha evidenziato come i Comuni negli ultimi anni hanno iniziato a lavorare su progetti per lo sconto di pene alternative al carcere, constatando che, "nonostante la difficoltà di noi Amministratori a lavorare su queste tematiche, abbiamo il dovere di garantire ai nostri cittadini l'opportunità di avviare percorsi nuovi di cittadinanza".

La giornata ha permesso di vedere i luoghi della detenzione, di scoprire le attività che vengono portate avanti nell'Istituto, in primis quella legata al laboratorio di liuteria, che ha permesso ad alcuni ospiti di apprendere un lavoro che ha garantito un futuro una volta usciti. Ad accompagnare la visita era presente Silvio Di Gregorio, direttore del carcere di Opera, per il quale "qui ci sono persone che hanno una storia e che sono in cerca di un futuro. Se continueremo a pensare a loro con un occhio giudicante, le chances saranno poche. In questa situazione i detenuti devono capire che cosa hanno fatto e tutti gli altri devono capire come si può collaborare". Sentito e apprezzato il saluto di Pietro Buffa, Provveditore regionale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che ha ricordato come "parlare di galera è una cosa difficile", perché "il carcere ti rovina la vita, anche se prima di essere qua te la sei rovinata tu con quello che hai fatto ad altri là fuori", ma non si deve mai dimenticare "il valore che gli uomini e le donne hanno a prescindere", ed è per questo che ha salutato positivamente l'iniziativa della Regione, perché è un modo per "fare qualcosa per voi e con voi" ha concluso rivolgendosi ai detenuti. ■

Patto alpino tra otto Regioni per i giovani d'Europa

IL PROGETTO EUSALP HA PROMOSSO UN PROTOCOLLO D'INTESA PER DIFFONDERE MESSAGGI E CONOSCENZE

 LUCIANO BAROCCO

Con la firma del protocollo d'intesa fra le Anci di otto regioni dell'arco alpino entra nella sua fase più concreta e operativa il progetto Eusalp, che coinvolge nove Stati europei, per complessivi 78 milioni di abitanti, tra cui 23 milioni di italiani. L'intesa è stata siglata nella prestigiosa sede di Villa Gallia a Como al termine della due giorni che ha visto coinvolti oltre cento giovani amministratori. Si tratta di un progetto tra mondo delle autonomie locali e progetti comunitari europei.

All'iniziativa, oltre ai giovani amministratori lombardi, hanno aderito quelli di Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto e i consorzi dei Comuni del Trentino e dell'Alto Adige. "Si tratta di un evento importante e qualificante - ha sottolineato Virginio Brivio, presidente di Anci Lombardia - perché da subito si attivano processi di lavori semplici che coinvolgono i nostri giovani amministratori e che porteranno risposte concrete a Roma e a Bruxelles e all'intero nostro territorio. I giovani saranno i protagonisti di una visione dell'arco alpino come realtà che unisce, propone e interpella. La dimensione è quella di una progettualità nuova, che declinerà le tematiche ambientali e quelle economiche nel segno di una crescita vera e sostenibile".

Per la Regione Lombardia è intervenuto Pier Attilio Superti, Vicesegretario generale, che ha evidenziato come "il



progetto Eusalp si collochi a pieno titolo nelle macro strategie che la Lombardia attua per diffondere messaggi e conoscenze, partendo dai giovani. Per noi autonomia significa anzitutto assunzione di responsabilità, attraverso un momento costituente che ci porti a un sistema semplice ed efficiente, che coinvolga chi ogni giorno è protagonista della nostra vita, a partire proprio dalle più giovani generazioni".

Nel corso della prima giornata ha preso la parola l'assessore regionale Raffaele Cattaneo. "I nostri giovani - ha detto - sono impegnati nella costruzione di una nuova Europa. Una realtà più dinamica, che deve necessariamente nascere dal basso e che si realizza moltiplicando le occasioni di incontro e di confronto. Una visione green fatta di tanta sapienza dei territori".

I lavori, moderati da Pietro Celotti, hanno visto gli interventi di Federico Bassani, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, e di Mario Landriscina, sindaco di Como, che ha

ribadito "la positività di una forte presenza giovanile. Tutto questo proprio mentre Como si candida in sede Unesco per la sua affascinante storia sulla seta e perché Como, storicamente città di confine, ha una forte propensione a collaborare e a far emergere una qualificante serie di tematiche comuni".

Il segretario generale di Anci Lombardia Rinaldo Redaelli ha messo in evidenza "il lavoro che l'Associazione lombarda dei Comuni ha svolto in questi mesi anche con le altre Anci regionali e che culmina con la firma del protocollo d'intesa. Il fare rete è utile, indispensabile. Abbiamo entusiasmo, mezzi e professionalità per fare bene. Voi siete giovani, vivete in un'area economicamente sana e avete tutto quanto serve per far compiere al nostro territorio alpino e all'Europa intera un salto di qualità. Siate attivi, fate sintesi delle vostre idee e noi siamo pronti a sostenervi perché tutto questo si traduca in virtuosi atti operativi". ■

Comuni e terzo settore: strumenti per la programmazione

MATERIALI FORMATIVI SUL SITO DI ANCI LOMBARDIA



VALERIA VOLPONI

“ Individuare le domande giuste. E considerare la collaborazione tra pubblica amministrazione e terzo settore come un’opportunità. Sfidante, complessa, ma senza dubbio ricca di spunti e di occasioni di miglioramento per gli attori coinvolti”.

Si è aperto con queste due indicazioni preziose il primo dei quattro incontri

sul rapporto fra il Codice dei contratti pubblici e il Codice del Terzo settore organizzato da Anci Lombardia a Milano lo scorso 27 settembre.

Con l’approvazione del Codice del Terzo Settore nel 2017 si sono infatti ampliate le forme e gli strumenti di relazione fra le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti del Terzo Settore. In verità si tratta di una

evoluzione dell’ordinamento giuridico, che conosceva già – all’interno della disciplina statale e regionale e nelle prassi comunali – l’utilizzo di istituti, oggi estesi a settori ulteriori rispetto a quelli dei servizi sociali, intesi in senso ampio (pianificazione, co-progettazione, accreditamento, convenzioni e contributi). All’interno di questo quadro, il programma promosso da



Pubblicate le linee guida per la valutazione di impatto sociale del terzo settore

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha definito, con pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, l'adozione delle linee guida in materia di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del terzo settore. Si tratta dello strumento attraverso il quale gli enti di Terzo settore comunicano ai propri stakeholders l'efficacia nella creazione di valore sociale ed economico, allineando i target operativi con le aspettative dei propri interlocutori e migliorando l'attrattività nei confronti dei finanziatori esterni. Gli

elementi caratterizzanti la VIS - valutazione di impatto sociale - hanno l'obiettivo di far comprendere il valore aggiunto sociale generato; i cambiamenti sociali prodotti grazie alle attività del progetto; la sostenibilità dell'azione sociale.

Gli ETS dovranno prevedere all'interno del proprio sistema di valutazione una raccolta di dati sia quantitativi che qualitativi, considerando indici ed indicatori, sia monetari che non monetari, coerenti e appropriati ai propri settori di attività di interesse generale.

Anci Lombardia, che propone un breve percorso formativo per approfondire il tema attraverso un inquadramento normativo, l'esame di casi pratici, gli atti e le deliberazioni di riferimento, si è posto "l'obiettivo di trovare insieme ad amministratori e tecnici strade percorribili nell'ambito della normativa vigente, e fornire elementi molto pratici da usare nella vita di ogni giorno", ha

spiegato il Presidente del Dipartimento Welfare di Anci Lombardia Graziano Pirota.

Luciano Gallo, membro del gruppo tecnico di Anci nazionale sul codice dei contratti, ed Ettore Vittorio Uccellini, esperto Dipartimento Welfare, Immigrazione, Sanità, Disabilità, Politiche Abitative di Anci Lombardia, hanno evidenziato i punti

programmatici principali da tenere in considerazione nel cercare di orientarsi nella scelta degli strumenti giuridici per supportare le diverse fasi di programmazione e organizzazione delle varie attività che i Comuni intraprendono con il Terzo settore.

Li riassumiamo di seguito.

a) Chiedersi "Cosa sto affidando?", piuttosto che concentrarsi sulla procedura

Le forme di affidamento possono essere: progetti in house, affidamenti e attività di interesse generale; vengono attuate secondo le priorità individuate nella programmazione, ovvero nel processo decisionale che si basa sulla definizione di obiettivi desiderati e sulla scelta delle azioni più idonee al raggiungimento degli stessi. La scelta delle forme e degli strumenti per attivare la relazione fra PA ed ETS fa riferimento ai principali strumenti previsti dall'ordinamento: linee di mandato del sindaco, DUP e PEG, programma degli acquisti, programmazione e pianificazione di settore, co-programmazione.

b) La co-programmazione prende senso nel principio della sussidiarietà orizzontale

Essa realizza il coinvolgimento delle autonomie sociali presenti sul territorio e la legittimazione degli esiti del processo decisionale "prevenendo e gestendo condizioni di criticità sociale più o meno latenti". Una serie di articoli di legge definisce le concessioni dei beni pubblici e le tipologie previste (demaniali, patrimoniali indisponibili e patrimoniali disponibili), così come vengono definite le condizioni di canoni agevolati e gratuità e quelle di utilizzo dei contributi.

c) La discrezionalità fissata dal legislatore in materia di concessione di contributi e sussidi

Si sostanzia in questo: "Ogni elargizione di denaro pubblico deve essere ricondotta a rigore e trasparenza procedurale e l'amministrazione agente non può considerarsi operante in piena e assoluta libertà". ■

Una nuova era per il Partenariato Pubblico - Privato

A ERBA UN INCONTRO PER DELINEARE LA STRATEGIA

 LUCIANO BAROCCO

Servono impianti, strutture non solo sportive, serve recuperare l'esistente per invertire la tendenza al degrado con una visione d'insieme integrata. Non basta progettare e aprire cantieri, serve un prodotto strutturato anche nella gestione, che assicuri una corretta funzionalità pluridecennale. Per i nostri Comuni si apre così una nuova era, di positiva crescita dopo anni di tagli e di bilanci sempre più difficili da far quadrare. Questo il messaggio lanciato nel corso del convegno "Il Partenariato pubblico-privato. La collaborazione tra pubblico e privato al servizio del territorio", svoltosi nella sala convegni del Centro Lariofiere di Erba (Como). Un'intensa giornata in cui si è delineata una strategia innovativa che possa davvero portare alla realizzazione dei programmi e delle aspettative che sin qui non hanno potuto trovare una concreta attuazione.

"I Comuni lombardi sono pronti a raccogliere la sfida. Cresceranno formazione e professionalità al servizio del territorio. Dentro questo percorso virtuoso ci sarà spazio per nuovi impianti e strutture, ma anche la rigenerazione urbana. Serve rafforzare l'unione dell'ente locale con chi costruisce e chi gestisce gli impianti. I nostri Comuni



sono pronti a cogliere queste importanti opportunità". Con queste parole Virginio Brivio, sindaco di Lecco e presidente di Anci Lombardia, ha evidenziato quanto gli enti locali siano pronti alla collaborazione pubblico-privato. I lavori sono stati aperti dal presidente della Bcc Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia, la banca che ha organizzato la giornata di studio in collaborazione con Iccrea Bancalmpresa Spa, Anci Lombardia, Fondazione Ifel e Ance. "Noi siamo la banca - ha sostenuto il presidente Pontiggia - che è in grado di reggere la sfida e che proprio per sua natura ha importanti ricadute sul territorio. Questa è autonomia funzionale vera. Serve fare squadra tra tutti i protagonisti pubblici e privati e noi siamo pronti a sviluppare la partnership per

raggiungere i traguardi che via via insieme ci prefiggeremo".

Il segretario generale di Anci Lombardia Rinaldo Redaelli è intervenuto sottolineando che "lo strumento del partenariato pubblico-privato rappresenta la soluzione vera, che sempre più sarà utilizzata per dare nuovo slancio a interventi e a cantieri che per troppi anni sono stati penalizzati. Questo strumento, infatti, consente costi e tempi di realizzazione certi, elimina i contenziosi e dà una prospettiva integrata della visione di una città".

La dimensione del problema è stata fornita da Angelo Rughetti, responsabile dell'Osservatorio sugli investimenti comunali della Fondazione Ifel. "Complessivamente - ha rilevato Rughetti - nel periodo 2012-2017 sono



stati registrati 31865 bandi comunali, per oltre 35 miliardi di euro. Si tratta di quasi il 40% dei bandi pubblici a livello nazionale. Sino ad ora solo uno su tre si è tramutato in contratti e cantieri, ma si aprono le condizioni per fare molto di più in un quadro di investimenti e di spesa in conto capitale che rimane comunque complesso. Ma l'effetto a catena sulle economie locali sarà sempre più evidente e proficuo". Maurizio Cabras, responsabile del Dipartimento di Anci Lombardia, si è invece soffermato sul tema della rigenerazione urbana. "Si tratta di una nuova sfida – ha detto Cabras – che coinvolge tutti i Comuni lombardi e come Anci Lombardia abbiamo un progetto e un programma destinato anzitutto ai Comuni medio-piccoli. Si tratta di intervenire in aree sostanzialmente abbandonate, ma inserite nel contesto urbano. Questo significa avere una visione d'insieme, per realizzare strutture e anche servizi. Abbiamo siglato un protocollo d'intesa con Regione Lombardia e abbiamo realizzato un

team di esperti di elevata professionalità al servizio dei nostri Comuni. Inoltre sarà operativo un sito attraverso il quale i Comuni potranno accedere a procedure standardizzate, che consentiranno di risparmiare tempo e risorse pubbliche".

Un convegno dunque all'avanguardia, con il sistema delle banche di credito cooperativo coinvolte a pieno titolo. Enrico Duranti, Direttore generale di Iccrea Banca Impresa Spa; Martino Patteri, responsabile Public Finance di Iccrea e Fabiano Sgheiz, della Bcc Brianza e Laghi hanno sottolineato il ruolo di partenariato che il credito cooperativo intende svolgere al fianco dei Comuni.

"Sentiamo tutta la responsabilità – ha evidenziato Enrico Duranti, direttore generale di Iccrea Banca Impresa Spa – necessaria per far crescere l'attività imprenditoriale sui territori, dove noi siamo presenti con ben 142 banche di credito cooperativo – e proprio per questo ci siamo strutturati nell'ambito di una finanza che sappia coniugare

enti pubblici e privati. Perché questo è un futuro concreto e credibile. Una finanza di progetto con forti competenze al nostro interno, proprio per renderci partner importanti".

E' poi toccato a Martino Patteri, responsabile Public Finance di Iccrea, delineare "la strategia messa in atto sia per realizzare opere pubbliche che servizi pubblici. Tutto in un quadro ben delineato che non lascia spazio al caso. Massima sicurezza di raggiungimento degli obiettivi che insieme vengono individuati e, da parte nostra, dialogo e azione diretta con gli enti locali e con gli operatori privati per sviluppare quella partnership che è alla base di interventi di successo". I lavori sono stati anche l'occasione per presentare esempi concreti di partenariato pubblico privato, messi in campo all'impianto sportivo di Merate (Lecco), alla scuola di Carate Brianza (Monza e Brianza) e alla scuola di Villa D'Almé (Bergamo). ■

L'Atlante di Anci fotografa esodo e controesodo nei piccoli Comuni

I 1.043 BORGHI LOMBARDI CONTANO 2 MILIONI DI ABITANTI, LO SPOPOLAMENTO AVANZA ANCHE NELLA PIANURA



 SERGIO MADONINI

C'è un tema condiviso da tutti i Piccoli Comuni, quelli per intenderci con una popolazione inferiore ai 5mila abitanti; lo spopolamento, con termini più appropriati e utilizzati da Anci nel suo Atlante dei Piccoli Comuni, le variazioni demografiche. L'Atlante, consultabile sul sito dell'Associazione, individua tre classi: Piccoli Comuni dell'Esodo, quelli con variazione demografica negativa (< dello 0%); Piccoli Comuni Stazionari, quelli con variazione demografica positiva e inferiore alla variazione demografica nazionale (0%-1,77%); Piccoli Comuni del Controesodo, quelli con variazione demografica maggiore dell'incremento demografico nazionale (> di 1,77%).

L'Atlante consente di costruire un quadro della situazione italiana in generale e delle situazioni regionali in particolare.

Complessivamente i Piccoli Comuni sono 5.500 (i dati della popolazione fanno riferimento al censimento del 2011), il 69% dei Comuni italiani, nei quali si contano 10.068.213 residenti, il 17% della popolazione nazionale. Le regioni con il più alto numero di piccoli Comuni sono Piemonte (1.046)

e Lombardia (1.043). La maggior parte dei piccoli Comuni ha una popolazione compresa tra 1.001 e 3.000 abitanti (il 45,8%), mentre i Comuni con popolazione sotto i 1000 abitanti sono il 33,6% del totale. In molte regioni, oltre il 70% della superficie territoriale ricade sotto il controllo dei Piccoli Comuni. Negli ultimi anni i Piccoli Comuni hanno perso ulteriormente abitanti (-3% dal 2012 al 2017). Ciò pone al centro del dibattito il tema del Controesodo.

Sono 965 i Piccoli Comuni del Controesodo, cioè quelli con una tendenza favorevole in termini di crescita della popolazione e rappresentano il 17,5% del totale dei Piccoli Comuni. Trentino Alto-Adige, Lombardia e Valle d'Aosta sono le regioni con il maggior numero di Piccoli Comuni del Controesodo, rispettivamente il 44,5%, il 29,1% e il 20,5% del totale dei piccoli comuni presenti nel territorio regionale.

Cosa accade in Lombardia

I dati che si traggono dall'Atlante per la Lombardia ci dicono che i 1.043 Piccoli Comuni contano una popolazione di oltre 2 milioni di abitanti (il 22% del totale) su una superficie di 15.262 kmq (il 64% del totale). Di questi, 303 sono

sotto i 1.000 abitanti, 475 tra i 1.001 e i 3.000, 265 tra i 3.001 e i 5.000. Dall'Atlante si possono estrapolare i dati relativi all'Esodo, Controesodo e quelli dei Comuni stazionari con riferimento sia alla popolazione, sia alla posizione geografica (pianura, montagna, collina).

Fra i Comuni più piccoli (fino a 1000 abitanti) sono 223 quelli in cui si sta assistendo all'Esodo (73,6% del totale), il Controesodo interessa 51 Comuni (16,8%) mentre 29 risultano stazionari (9,6%).

Passando alla categoria superiore (fino a 3000 abitanti) i Comuni dove si verifica l'Esodo sono 263 (55,4%), per il Controesodo sono 147 (30,9%), gli stazionari 65 (13,7%).

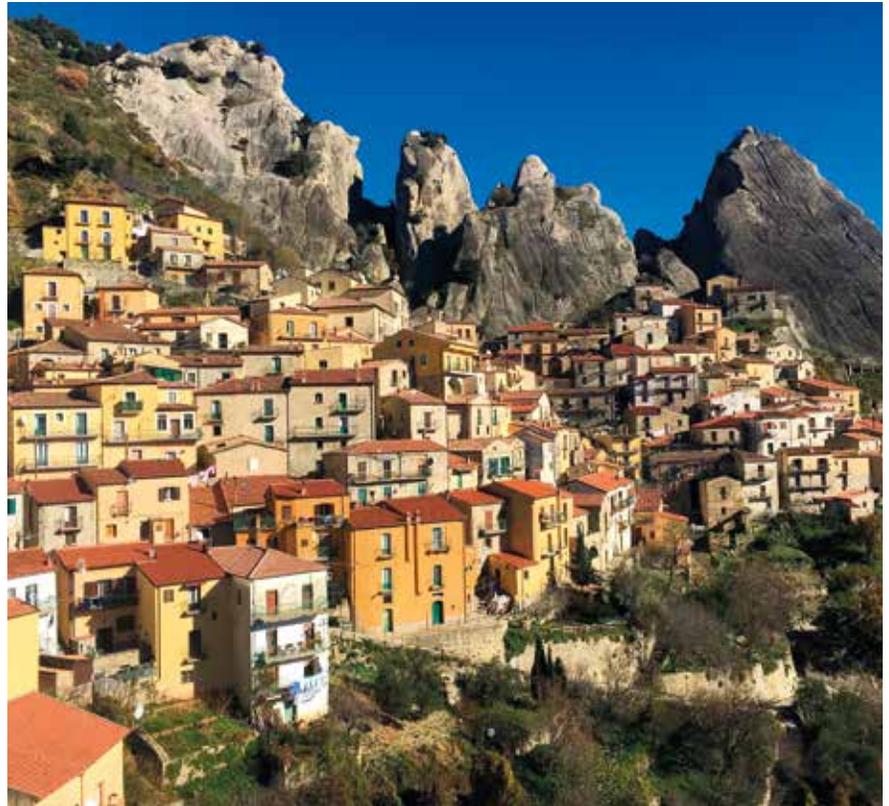
Infine, i Comuni fino a 5000 abitanti segnano un dato interessante nel Controesodo con 106 Comuni, ovvero il 40%. Di poco superiore l'Esodo che interessa 114 Comuni (43%). Gli stazionari sono 45 (17%).

Dove si trovano questi Comuni? L'Atlante divide il territorio in montagna, collina interna e pianura. In prima battuta saremmo portati a pensare che si tratti per lo più di Comuni montani. Pur essendo molti, i dati in parte ci smentiscono. Fra quelli da

1.001 a 3.000 abitanti troviamo ben 216 Comuni dislocati in pianura. Fra i restanti, 167 sono in montagna e 92 in collina. Anche fra i più piccoli (fino a 1.000) e i più grandi (fino a 5.000) i Comuni di pianura sono numerosi: 92 fra i primi (con 181 in montagna e 30 in collina) e 120 fra i secondi (con 67 in montagna e 78 in collina). Sommando i dati scopriamo che sono 428 i Comuni di pianura contro i 415 di montagna. Restando in pianura scopriamo che ben 236 Comuni sono soggetti a esodo. Dalla cartina, dove non sono segnate le province, si desume che la maggior parte di questi si trova nella fascia tra Lodi, Cremona e Mantova (significativo nel mantovano il caso di Sabbioneta che l'Atlante segnala in una dinamica di Esodo).

Come detto, al centro del dibattito c'è il tema del Controesodo. In Lombardia la dinamica riguarda 304 Piccoli Comuni: 51 sotto i 1.000 abitanti, 147 nella fascia fino a 3.000 e 106 in quella superiore. Abbiamo preso 2 Comuni a esempio per ogni fascia. Nella prima troviamo Tartaro, in provincia di Sondrio, che dai 190 abitanti del 2011 è passato ai 199 del 2018 (dati Istat). In Provincia di Pavia troviamo Rocca de' Giorgi, che dai 79 abitanti del 2011 è salito a 84 nel 2018 (dati Istat). Interessante in questo Comune il numero della popolazione residente straniera: sono 35 i cittadini provenienti da altri Paesi, ovvero il 41,7% della popolazione (24 dalla Romania, 4 dallo Sri Lanka, 3 dalla Bulgaria e uno a testa da Germania, Francia, Repubblica Dominicana e Bolivia).

Nella fascia fino a 3.000 abitanti i due Comuni presi a esempio sono il frutto di fusioni. Maccagno con Pino e Veddasca (Varese) nasce nel 2014 dalla fusione dei tre Comuni che si ritrovano nel nome della nuova entità. La popolazione è passata da 2.444 del 2011 ai 2.616 abitanti del 2018 (dati Istat). Anche Corteolona e Genzone (Pavia) è un Comune nato da fusione nel 2016 e passato dai 2.490 abitanti del 2011 ai 2.577 del 2018 (dati Istat).



Passando alla fascia superiore troviamo il caso di Manerba del Garda (Brescia), che nella sua crescita demografica ha superato la soglia dei 5.000 abitanti. Sono 5.363, secondo i dati Istat del 2017 contro i 4.902 del 2011. Nella Provincia di Sondrio molti Comuni hanno avuto un Controesodo. Bormio è passato da 4.036 abitanti del 2011 ai 4.195 del 2018 (dati Istat). Stessa sorte per i Comuni vicini di Valdidentro e Valdisotto.

Pochi dipendenti per molte funzioni

Altri dati interessanti che si possono trarre dall'Atlante riguardano il personale dipendente a tempo indeterminato. I dati della Ragioneria Generale dello Stato (MEF - Conto Annuale) relativi al personale dipendente a tempo indeterminato nei Comuni italiani indicano, per i Piccoli Comuni, un numero complessivo di 47.317 dipendenti (di cui solo 12 Dirigenti, 1.339 Segretari e 45.966 dipendenti appartenenti al personale non dirigente). Un numero apparentemente alto, tuttavia

il numero medio di dipendenti per 1.000 residenti è di molto inferiore alla media italiana: 4,8 dipendenti per mille abitanti nei Piccoli Comuni, 5,4 nel complesso dei Comuni italiani. Le regioni Valle d'Aosta e Sicilia presentano un numero di dipendenti sensibilmente più alto rispetto alla media nazionale, rispettivamente 9,2 e 7,6 dipendenti a tempo indeterminato ogni 1.000 abitanti. Mediamente, i Comuni più piccoli con popolazione inferiore a 1.000 unità presentano un maggior numero di dipendenti a tempo indeterminato rispetto alle classi demografiche più alte.

Scopriamo dai dati che in questo ambito la regione Lombardia ospita l'ultimo posto con 3,2 dipendente ogni 1.000 abitanti, di cui 1 dirigente, 6.618 non dirigenti e 149 segretari.

In conclusione, uno strumento interessante che offre informazioni utili al dibattito e alla ricerca di soluzioni sul tema dello spopolamento dei Piccoli Comuni. ■

Come organizzare una nuova Woodstock

IL PROGETTO GREENFEST AFFRONTA IL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ DEGLI EVENTI CULTURALI



 LAURO SANGALETTI

Era pensabile un'estate dedicata a riflettere sulla sostenibilità degli eventi culturali? Fino a qualche tempo fa no, ma il Jova beach party, che ha animato le spiagge, le montagne e l'aeroporto di Linate, e altri eventi in location insolite tenutisi in questo 2019, hanno posto sotto i riflettori l'esperienza maturata da chi è già impegnato sul campo. In questo percorso, un'occasione importante per presentare quanto Anci Lombardia sta portando avanti con il progetto europeo GreenFEST proprio sul tema della sostenibilità degli eventi culturali è nata in occasione del Forum Compraverde Buygreen di Roma. Nel corso dell'evento è intervenuto il

Vicesegretario dell'Associazione dei Comuni lombardi Egidio Longoni per ricordare che GreenFEST "vuole sensibilizzare gli enti pubblici nel cercare di adottare delle linee guida per introdurre criteri ambientali minimi nell'organizzazione di eventi culturali". Per Longoni "i Comuni sono spesso impegnati nell'organizzazione di eventi e manifestazioni; per mettere a punto queste linee guida abbiamo lavorato unendo i diversi soggetti che lavorano a queste iniziative, per cercare di predisporre linee guida reali e applicabili". Ospite d'eccezione al convegno romano, in rappresentanza del festival sardo Time in jazz, partner del progetto GreenFEST, il musicista Paolo Fresu, che ha raccontato come "il Festival è

nato a Berchidda, paese di poco meno di 3mila abitanti", dove "33 anni fa in una chiesa accorsero 100 persone. Ora i visitatori sono 35mila e ci siamo spostati nei boschi e sulle spiagge, scoprendo il rapporto tra musica e natura". Fresu ha evidenziato come il Festival, negli anni, ha "prestato attenzione alla sostenibilità", come quando è stato introdotto il carro dell'energia: una struttura mobile che sfrutta l'energia del sole da utilizzare per realizzare un concerto.

GreenFEST, raccogliendo progetti e iniziative frutto del lavoro di enti pubblici, associazioni e soggetti privati, ha permesso di sistematizzare alcune buone pratiche, tanto da intercettare l'attenzione del Ministero dell'ambiente che, con Riccardo Rifici, è intervenuto nel corso del convegno del Forum Compraverde.

Rifici, prendendo la parola, ha rivelato come dal Ministero "abbiamo pensato di affrontare il tema dei criteri ambientali minimi e siamo attenti a questo progetto che è buono, e i cui risultati, con alcuni accorgimenti, potranno dare dei contributi per la definizione dei Criteri Ambientali Minimi che introdurremo per legge". Per Rifici l'importanza di considerare i temi ambientali negli eventi culturali deriva dal fatto che "la cultura e gli eventi servono per far entrare nella mente delle persone anche i concetti legati alla sostenibilità". ■

 INFO www.greenfest.eu

Proposte concrete per il Grande fiume

DUE CONVEGNI A NOVEMBRE PER RACCOGLIERE IDEE E PROGETTI PER IL PO



 SERGIO MADONINI

Il 18 settembre a Venezia a Urbanpromo Green si è tenuto un incontro dal titolo "Visioni interregionali per i territori del Po". Fra i relatori Luca Imberti del Manifesto per il Po, cui abbiamo rivolto alcune domande anche alla luce delle proposte del Manifesto.

Quali considerazioni sono emerse?

Nell'incontro, focalizzato sul ruolo del Po nel paesaggio e nell'economia della pianura padana, si è discusso di tavoli interregionali, di progettazione integrata del sistema dei parchi regionali, del progetto Vento e del Piano strategico del Po. Tra le regioni del Nord gli strumenti di pianificazione territoriale di ultima generazione nascono da un background cooperativo inedito nella storia italiana: il confronto interregionale. Molte sono le interazioni strategiche di programmi, politiche, progetti che necessitano di un confronto e soprattutto di una visione sovralocale capace di mettere a sistema le diverse progettualità locali. È quindi in corso una riflessione importante in merito al valore aggiunto delle forme di cooperazione per lo sviluppo e la competitività territoriale. Da qui l'attualità del tema posto dal Manifesto, che si pone in modo sinergico e complementare ai progetti di territorio in corso, dalla ciclabile Vento, al crescente sviluppo di una progettazione integrata del sistema dei parchi regionali, all'azione della Autorità di bacino e non da ultimo al Mab Po Grande che interessa numerosi Comuni nelle province

di Piacenza, Parma, Cremona, Pavia, Mantova e Rovigo.

Quali sono le prossime iniziative?

Il Manifesto ha lanciato una campagna per raccogliere idee e proposte per promuovere azioni partecipate di tutela e sviluppo sostenibile per il nostro maggior fiume. L'invito è rivolto al mondo delle associazioni, agli Enti locali e a tutti coloro che condividono le esigenze di tutela e sviluppo promosse dal Manifesto. L'obiettivo è di raccogliere un patrimonio di idee per definire o entrare a far parte di quel Piano strategico che i sottoscrittori del Manifesto auspicano sin dalla sua costituzione e che l'Autorità di bacino del Po, sostenendo l'iniziativa, si è impegnata a predisporre. La campagna è appena iniziata e il suo lancio si concluderà a Pavia, il 15 novembre in un incontro illustrativo con il sostegno della Provincia di Pavia, di INU e Anci Lombardia. Il termine di ricevimento delle proposte (da inviare via mail a manifestoperilpo@gmail.com) è fissato al 30 gennaio 2020.

Un'altra iniziativa è il convegno "Proposte concrete per il fiume Po, verso il piano strategico", che si terrà a Torino il 12 novembre nell'ambito di Urbanpromo. Le due date sono vicine e con diverse angolature mirate allo stesso scopo: territorializzare le problematiche e inventariare le risorse locali inquadrando in un'ottica d'insieme.

Il successo di queste iniziative potranno realizzare le condizioni per azioni più incisive, non alternative alle competenze



amministrative che anzi avranno un ruolo importante, ma innovative e parallele ai meccanismi tradizionali, nella direzione di piani di azione più duttili, capaci di raccogliere e coordinare risorse e dare prospettive per progetti di tutela e sviluppo integrati per i territori del Po.

Il territorio del Po da area marginale potrebbe divenire un modello e un progetto pilota di nuove forme di governance sovralocali. Una fiducia che deriva dalla constatazione che il processo di pianificazione e programmazione è cambiato, anche se a volte tardiamo a rendercene conto, e non si basa più su meccanismi a cascata ma mette a sistema visioni, risorse e i progetti locali, dove in definitiva sia attuano anche le grandi strategie. Solo così si possono rendere efficaci le risorse, che provengono da fonti diverse, dall'Europa alle iniziative private, per trarre quel valore aggiunto capace di innescare catene di valore diverse, sostenibili e più efficaci di prima. Una svolta che richiede un impegno attivo da parte di tutti i soggetti coinvolti, a partire proprio dagli enti locali, tramite necessario di ogni azione concreta per il Po. ■

 *12 novembre 14.00/18.30, Urbanpromo, Nuvola Lavazza, via Bologna 32 Torino*
15 novembre 14.00/18.30, Palazzo Malaspina, Sala Annunciata, Piazza Petrarca, Pavia
 INFO sui siti del Manifesto, INU e Urbanpromo.

Regione accanto ai Comuni per la sicurezza del territorio

INTERVISTA ALL'ASSESSORE REGIONALE PIETRO FORONI

 SERGIO MADONINI

Da maggio ad agosto in quasi tutte le province lombarde le piogge intense hanno causato esondazioni, allagamenti, frane. “Si è trattato di fenomeni davvero eccezionali” ci dice l'assessore al territorio e protezione civile della Regione Lombardia, Pietro Foroni, “che hanno presentato caratteristiche particolari: fenomeni di forte intensità, limitati nel tempo e nello spazio, colpendo specifiche zone del territorio. Per esempio, a Casargo le piogge sono state davvero forti, mentre nei Comuni vicini meno intense”.

I Comuni, con il supporto di Regione, Protezione civile, Comunità Montane e imprese locali, si sono da subito adoperati per gli interventi di prima emergenza finalizzati alla pulizia delle strade e al ripristino della viabilità interrotta, alla rimozione e al taglio degli alberi abbattuti. Successivamente sono stati attivati gli interventi di somma urgenza volti a garantire la sicurezza delle persone (nдр: numerosi gli sfollati), con il ripristino dei servizi pubblici essenziali e dell'efficienza idraulica del reticolo idraulico e la stabilizzazione dei versanti a rischio frane.

In questa fase un sostanziale apporto è venuto dalla Regione. “A maggio abbiamo approvato in Giunta una delibera che stanziava un finanziamento fino a 100mila euro per intervento a favore dei Comuni sotto i 5mila abitanti. Il provvedimento si è rilevato provvidenziale per i Comuni, che hanno potuto effettuare gli interventi di somma urgenza per ristabilire le condizioni di

ordinarietà e sicurezza, contando sull'intera somma proveniente dalla Regione. Il nostro apporto si è anche esteso alla compilazione delle schede Rasda da inviare alla Protezione civile nazionale ai fini della richiesta dello stato di emergenza”. E Regione si è da subito attivata per chiedere lo stato di emergenza. A fine settembre, come ci illustrano i dirigenti dell'assessorato presieduto da Foroni, lo stato di emergenza era stato riconosciuto solo per alcuni casi, nello specifico per gli eventi dell'11 e 12 giugno nelle province di Brescia, Lecco e Sondrio, ma negato per gli eventi di maggio. Si era in attesa di un'estensione dello stato di emergenza per il Comune di Casargo, duramente colpito agli inizi di agosto. “Per gli eventi calamitosi di luglio e agosto” ci dice l'assessore Foroni, “è necessaria una nuova ordinanza della Protezione civile nazionale, mentre per quelli colpiti a giugno è sufficiente un'estensione della precedente ordinanza. Va detto che i tecnici della Protezione nazionale hanno già effettuato tempestivamente i sopralluoghi. L'ordinanza è indispensabile per consentire ai Comuni di accedere ai finanziamenti statali per gli ulteriori interventi e per rimborsare i cittadini”. In situazioni di tale portata, come si sviluppa il rapporto tra la Regione e i Comuni? L'assessore Foroni evidenzia due diversi tipi di approcci: “Nel caso di Comuni che purtroppo sono stati soggetti nel tempo a eventi calamitosi si riscontra una capacità di risposta e di interlocuzione immediata e costante. Sono per lo più i Comuni montani a



PIETRO FORONI

far parte di questa categoria. Laddove, invece, i fenomeni calamitosi sono stati per fortuna dei Comuni episodici, abbiamo riscontrato una minore conoscenza sia di ciò che si deve realizzare nell'immediato, sia delle procedure che si devono avviare. Come assessorato ci siamo messi a disposizione per tutte le informazioni necessarie e di questo devo ringraziare i dirigenti. Tuttavia, considerato che, purtroppo, eventi straordinari sono quasi diventati ordinari, ho pensato di programmare un convegno o ancor meglio più convegni territoriali per fornire informazioni e indicazioni chiare a tutti. Una sorta di formazione per essere pronti ad affrontare eventi di tal genere. In ogni caso, superate le prime incertezze, ho potuto riscontrare in tutti i Comuni una notevole e rapida capacità di risposta alle esigenze dei cittadini”.

Purtroppo il “rischio zero” non esiste soprattutto per eventi improvvisi e in certi casi inaspettati. Si può minimizzare il rischio e Regione Lombardia intende muoversi in questa direzione. ■

Maltempo: a quanto ammontano i danni?

STATO DI EMERGENZA PER TRE PROVINCE

 SERGIO MADONINI
E VALERIA VOLPONI

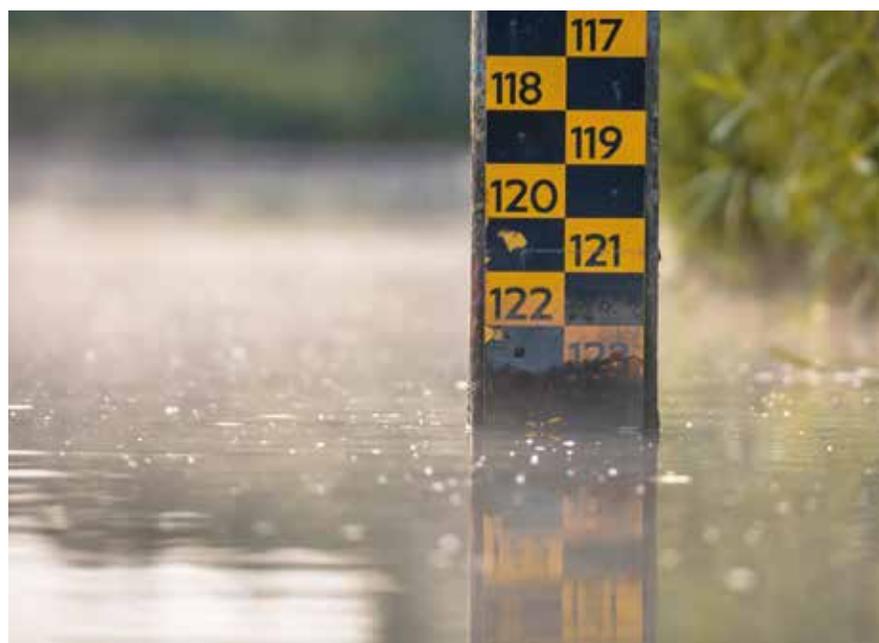
Brescia, Lecco e Sondrio sono le province per i cui territori è stato dichiarato lo stato di emergenza, in riferimento agli eventi di giugno. Per gli eventi di luglio e agosto, al momento si attende la nuova ordinanza della Protezione Civile per i territori delle province escluse e l'estensione per quelle che rientrano in questo primo provvedimento. Caso a sé Casargo, per il quale, ci dice la Regione, è stata promessa l'estensione. Abbiamo sentito alcuni Sindaci dei Comuni di queste tre province.

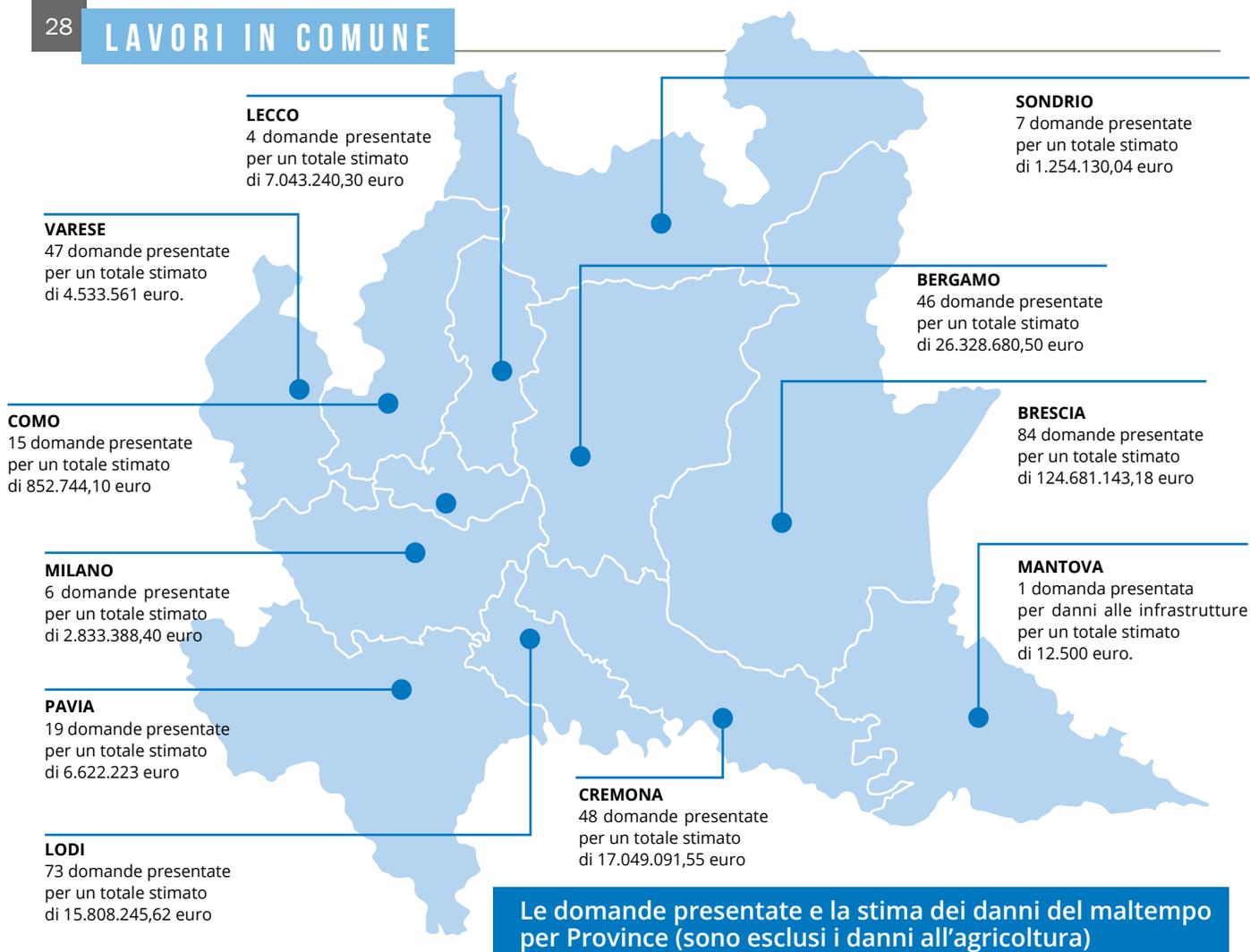
Provincia di Brescia

Si torna piano piano alla normalità

anche in provincia di Brescia, di fatto la zona più colpita dai fenomeni atmosferici di eccezionale violenza, sia nel mese di giugno sia ad agosto: quasi 125 milioni i danni segnalati e 84 le domande di sostegno economico presentate, a cui va aggiunta la stima di 47 milioni di euro per danni alle attività produttive agricole.

Ad Angolo Terme, dove nella notte tra l'11 e il 12 giugno l'eccezionale ondata di maltempo ha costretto ad effettuare oltre 100 interventi per rimuovere alberi, sassi, detriti e terra dalle strade e sistemare le zone colpite dalle frane, la fase emergenziale può dirsi, in massima parte, superata. "I problemi principali sono stati risolti e tutti





gli abitanti – circa una 70ina – costretti all'evacuazione sono rientrati nelle loro case”, spiegano dall'amministrazione comunale. La situazione rimane, tuttavia, a rischio: le strade chiuse hanno costretto rifugi, ristoranti e attività commerciali a entrare in stand by per quasi tutta l'estate e l'incognita della stagione invernale incombe. La Valle Camonica è un territorio ferito, che va tenuto sotto stretto controllo. Niente allarmismi però: “Teniamo monitorata la situazione, usiamo gli strumenti di comunicazione per dare indicazioni ai cittadini, ma senza esagerazioni. Ogni allerta meteo non può trasformarsi in un'emergenza”, è il commento dell'amministrazione.

Provincia di Sondrio

Una indicazione operativa con cui è

d'accordo Angelo Cacciotto, sindaco di Valfurva: “Bene il monitoraggio, inutili gli allarmismi”, commenta. E si dice fiducioso, visto il recente affidamento in Provincia, di un rapido sblocco della situazione di chiusura della strada provinciale numero 29. A seguito della frana del Ruinon sono in via di completamento le operazioni di brillamento sassi, a cui seguiranno nell'immediato i lavori in carico alla Provincia, fondamentali per garantire a Santa Caterina Valfurva una piena godibilità della stagione turistica invernale. Gli impianti sciistici della zona apriranno il 16 novembre, primi in Italia, e offriranno una giornata di sci gratuita, gratuita grazie all'impegno di Comune, Pro Loco, Bormio Marketing e Società Impianti. In totale, nella provincia di Sondrio, sono 7 le domande

presentate a Regione Lombardia, per circa 1,2 milioni di euro.

Provincia di Lecco

Casargo è un piccolo Comune in provincia di Lecco (838 abitanti). Qui il 1° e il 6 agosto scorsi due violenti nubifragi hanno costretto 147 persone all'evacuazione e arrecato danni notevoli con allagamenti e, fra l'altro, la chiusura della strada provinciale 67 (anche la 66 ha subito interruzioni a causa delle copiose precipitazioni).

“Gli eventi” ci dice il Sindaco Antonio Pasquini, “hanno interessato i due versanti della Val Casargo. Oltre agli allagamenti e all'interruzione della provinciale, le precipitazioni del 1° agosto hanno danneggiato il cimitero della frazione Narro in Dovero, mentre quelle del 6 il cimitero di



Casargo. Siamo riusciti in tempi abbastanza brevi a riportare in alveo i torrenti, grazie all'apporto delle imprese di pronto intervento. Abbiamo lavorato di notte in condizioni difficili e ora la situazione è rientrata nella normalità. Siamo in attesa di capire quali interventi saranno finanziati". Una volta sistemati i danni, tuttavia, prosegue il Sindaco Pasquini, "serviranno risorse per mantenere il territorio, mettendolo al riparo da situazioni come quella vissuta. Il dissesto idrogeologico necessita di costante manutenzione e i costi vanno imputati alla spesa corrente." A questo proposito, il Sindaco ha una proposta: "Si potrebbe lasciare parte della categoria D dell'Imu al territorio, destinando le risorse a interventi relativi al dissesto idrogeologico. I Comuni devono poter programmare

gli interventi di manutenzione". Sempre in provincia di Lecco si trova Primaluna, Comune di circa 2300 abitanti. Qui sono stati i nubifragi di maggio e giugno scorsi ad abbattersi con violenza. "Sono esondati tre torrenti che attraversano tre frazioni", ci dice il Sindaco Mauro Artusi. "Nulla è stato risparmiato; strade, come la provinciale 62, case, sottoservizi. Abbiamo rimosso 100mila metri cubi di materiale con l'aiuto della Protezione Civile, della Comunità Montana e delle imprese locali. In pochi giorni abbiamo potuto riaprire la provinciale colpita in tre diversi punti. Una prima ricostruzione, eliminati i pericoli urgenti, è costata 1 milione di euro. Per gli ulteriori interventi sono necessari altri 5 milioni per mettere in sicurezza il territorio. Una cifra per noi impensabile,

considerato che il nostro bilancio è meno della metà della cifra necessaria". Il Comune non può affrontare un problema che riguarda tutto il bacino idrico, come ci conferma il Sindaco. "È necessario riprendere a fare manutenzione delle aree boschive e dei reticoli idrici, se si vogliono evitare situazioni come quelle che ci hanno colpito. Alcune di queste aree e reticoli non sono di competenza solo comunale, ma anche sovra comunale e regionale. Bisogna tornare a pulire gli alvei e le aree forestali, una manutenzione che in questi anni non è stata fatta". La Regione ha incontrato di recente la Comunità Montana per affrontare proprio questo problema. Il discorso è sempre lo stesso: "Servono risorse per una manutenzione costante e programmata". ■



A difesa dell'aria di Lombardia

UN BANDO E MOVE-IN LE MISURE PER LA MOBILITÀ

La lotta all'inquinamento atmosferico e, più in generale, la difesa della qualità dell'aria passano nella nostra regione anche attraverso due recenti provvedimenti di Regione Lombardia: gli incentivi economici per la sostituzione dei veicoli più inquinanti con mezzi a minor impatto ambientale e MoVe-In, il nuovo sistema regionale per monitorare i veicoli più inquinanti, senza limitare eccessivamente la mobilità dei cittadini.

I due provvedimenti sono tutto sommato connessi; non solo nella difesa dell'aria, ma soprattutto nel consentire ai cittadini e alle imprese di muoversi limitando le emissioni. Se infatti i contributi sono un incentivo reale all'acquisto di auto meno inquinanti, il sistema MoVe-In consente ai proprietari di veicoli benzina Euro 0 o diesel Euro 0, 1, 2 e 3, oggi oggetto di limitazioni alla circolazione in Lombardia, di circolare senza blocchi orari o giornalieri, ma rispettando un tetto massimo di percorrenza chilometrica annuale, calcolato in base alla tipologia e alla classe ambientale del veicolo.

Il bando rinnova veicoli

Con le delibere 2089 e 2090, approvate dalla Giunta Regionale il 31 luglio 2019, e la delibera 2157 del 23 settembre 2019, sono stati stanziati per l'acquisto di veicoli a basse emissioni nel 2019-2020, 26,5 milioni di euro, di cui 8,5 milioni di euro destinati alle imprese e 18 milioni destinati ai cittadini. Ulteriori risorse si prevede verranno stanziare anche per il 2020. Scopo dell'intervento è incentivare la rottamazione di veicoli a benzina fino a Euro 2/II incluso o diesel fino ad Euro 5/V incluso, con conseguente acquisto, anche nella forma del leasing finanziario, di una autovettura (cat. M1) di nuova immatricolazione o usata a basse emissioni.

Importante novità di questo bando è che gli incentivi non sono più legati alle tecnologie motoristiche, ma alle emissioni di inquinanti in atmosfera certificate per ogni nuovo veicolo: PM, NOX e CO2. Tra gli altri criteri, la nuova misura prevede anche:

- l'applicazione da parte del venditore di uno sconto di almeno il 12% sul prezzo di listino del modello base, al netto di eventuali allestimenti opzionali;

- la cumulabilità con altri incentivi diversi dalla misura;
- l'ammissibilità degli acquisti (radiatione e acquisto) effettuati a partire dalla data del 2 agosto 2018 (data di approvazione della delibera n.449/2018 che ha introdotto nuove limitazioni della circolazione dei veicoli inquinanti).

Per i privati cittadini, si tratta di un contributo a fondo perduto, graduato in relazione al diverso apporto emissivo del mezzo acquistato, seguendo un principio di premialità nei confronti dei veicoli che producono meno emissioni. Lo stanziamento di 18 milioni di euro sarà da suddividere nelle due annualità: 5 milioni di euro nel 2019 e 13 milioni di euro nel 2020.

Gli incentivi sono disponibili anche per le micro, piccole e medie imprese con sede operativa in Lombardia che radiano, per demolizione o per esportazione all'estero, un veicolo benzina fino a euro 2 incluso o diesel fino ad Euro 5 incluso e acquistano, anche per il trasporto di merci in conto proprio o in conto terzi, e anche nella forma del leasing finanziario, un veicolo di categoria M1, M2, M3, N1, N2 o N3, in grado di garantire

basse emissioni di inquinanti. Anche per le imprese si tratta di un contributo a fondo perduto, calcolato in base alla categoria dei veicoli a basse emissioni. La dotazione finanziaria in questo caso ammonta a 2 milioni di euro per l'anno 2020 e per l'anno 2019 è costituita dalle eventuali economie che si determineranno alla chiusura del bando "Rinnova Veicoli" la cui dotazione finanziaria è pari a 6,5 milioni di euro.

MoVe-In: la scatola nera per muoversi in Lombardia

I contributi per l'acquisto di auto meno inquinanti sono di certo una misura importante e interessante. Tuttavia, Regione Lombardia, considerando le diverse esigenze dei cittadini, promuove politiche rivolte a tutti, non ostante ma di incentivo. Non tutti infatti possono, anche a fronte di incentivi, acquistare un'auto nuova e, d'altra parte, non tutti possono fare completamente a meno dell'auto.

Nasce così il progetto sperimentale MoVe-In (MONitoraggio dei VEicoli INquinanti), che promuove modalità innovative per il controllo delle emissioni degli autoveicoli, attraverso il monitoraggio dei chilometri percorsi e dello stile di guida adottato. Installando una scatola nera (black-box) sul veicolo, sarà possibile rilevare le informazioni necessarie a tale scopo, attraverso il collegamento satellitare a un'infrastruttura tecnologica abilitata a gestire le limitazioni alla circolazione dei veicoli più inquinanti. Possono aderire al servizio del progetto MoVe-In tutti i proprietari di veicoli circolanti in Regione Lombardia oggetto di limitazioni della circolazione. Stiamo parlando in questo caso di auto a benzina Euro 0 e auto a gasolio Euro 0, 1, 2 e 3.

In sostanza, il progetto prevede la possibilità per cittadini e imprese di avvalersi di una "deroga chilometrica" della validità di un anno, misurabile e controllabile, possibile solo grazie all'estensione delle limitazioni a tutti i giorni della settimana e a tutte le ore del giorno (24 ore), e alla base di un risparmio

generale di emissioni. Con MoVe-In, questo risparmio emissivo viene trasformato in soglie chilometriche redistribuibili ai diversi veicoli inquinanti in relazione alla loro tipologia e classe ambientale. I proprietari che decideranno quindi di aderire e ottenere la deroga chilometrica, potranno circolare senza più blocchi orari e giornalieri ma rispettando la soglia chilometrica annuale assegnata al proprio veicolo. Questa soglia potrà ulteriormente crescere, mediante l'attribuzione di bonus chilometrici, nel caso in cui lo stile di guida adottato sia ecologico e rispetti i limiti fissati dal servizio.

Il calcolo dei chilometri attraverso la black box avviene solo all'interno delle zone regionali soggette a limitazione e suddivise in due Aree:

- l'Area 1 che comprende la zona dei 209 Comuni di Fascia 1
- l'Area 2 che comprende i 5 Comuni con più di 30.000 abitanti situati in Fascia 2, che sono: Varese, Lecco, Vigevano, Abbiategrasso e S. Giuliano Milanese.

Le limitazioni per gli autoveicoli euro 0 benzina e diesel, euro 1 diesel ed euro 2 diesel, sono attive tutto l'anno in Area 1 e in Area 2, che comprende la zona dei 209 Comuni in Fascia 1 e dei 361 Comuni in Fascia 2 (per un totale di 570 Comuni). Le limitazioni in Area 2 riguardano gli autoveicoli Euro 3 diesel e sono attive tutto l'anno con decorrenza dal 1° ottobre 2019.

Si precisa che i Comuni possono emanare provvedimenti più restrittivi alla circolazione, pertanto attualmente la deroga MoVe-In non consente di circolare nelle zone a traffico limitato (ZTL) definite dai Comuni, come per esempio l'Area B di Milano. ■



INFO: Per il progetto MoVe-In
<http://www.movein.regione.lombardia.it>
 Per il bando rinnova veicoli si può consultare il sito della Regione Lombardia
<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/aria/incentivi-e-agevolazioni>



RAFFAELE CATTANEO

Assessore Cattaneo: "la qualità dell'aria è una nostra priorità"

"Per il periodo 2019-2020 - afferma l'assessore regionale all'Ambiente e Clima, Raffaele Cattaneo - abbiamo stanziato 26,5 milioni di euro: 8,5 milioni di euro sono destinati alle imprese e 18 milioni sono destinati ai Cittadini. Regione Lombardia ha previsto un pacchetto di incentivi, legati alle reali emissioni dei veicoli e non più alle tecnologie motoristiche, che consentirà ai cittadini lombardi e alle imprese di sostituire il proprio veicolo inquinante. Migliorare la qualità dell'aria è una nostra priorità. Stiamo adottando nel tempo politiche realistiche che favoriscono gli spostamenti dei cittadini e nello stesso tempo guardano ad una mobilità sempre più green".

Parlando di Move-in l'assessore Cattaneo ha commentato: "Vogliamo limitare le emissioni ma senza impedire la mobilità. Alla logica dei divieti e delle sanzioni preferiamo quella degli incentivi e quella dell'accrescimento, della consapevolezza dell'importanza di comportamenti virtuosi di chi si mette in auto. Per questo abbiamo cercato uno strumento diverso e alternativo, che non va a colpire in modo particolare chi non si può permettere il cambio dell'auto".



Un premio a chi dona il tempo alla collettività

IL PROGETTO BELLA MILANO COINVOLGE VOLONTARI PER LA CURA DEL TERRITORIO CITTADINO

 VALERIA VOLPONI

Disoccupati, emarginati e migranti, come la maggior parte dei richiedenti asilo accolti nei centri di accoglienza Cas e Sprar, non riescono o non possono trovare un lavoro. Rischiano così di passare le proprie giornate senza fare nulla, o peggio ancora, in preda di traffici non del tutto leciti e dei professionisti della prevaricazione dei più deboli.

Il Comune di Milano, in collaborazione con Merits, start up benefit selezionata tramite bando pubblico, ha deciso di provare a cambiare le cose con il progetto Bella Milano: gruppi di volontari sono stati coinvolti in attività di cura del territorio e al termine dell'esperienza sono stati premiati con un voucher da spendere in attività commerciali e servizi ricreativi.

Un modo di fornire un servizio alla città

e di riconoscere ai volontari l'impegno profuso, grazie a un sistema di rewarding innovativo virtuale, il merits: un voucher da 300 euro spendibile presso partner collocati per lo più nella zona di via Padova, a nord della città.

A seguire lo sviluppo di Bella Milano è stato, in particolare, l'Assessorato alle Politiche Sociali che ha coinvolto persone in situazioni di svantaggio sociale, provenienti da esperienze di



ROBERTO SANLORENZO

carcere e richiedenti asilo in attività che vanno dalla cura del verde urbano e del decoro, alla raccolta dei rifiuti in parchi e giardini in affiancamento agli operatori di Amsa. Con l'ingresso nel team di lavoro di Merits, ci si è concentrati sulla definizione del sistema di premialità: "Dopo aver lavorato per 20 anni nel terzo settore, ho ben chiare le difficoltà di gestire uno scenario come quello contemporaneo, in cui i budget si riducono, la complessità cresce e solo con nuovi modelli di welfare partecipativo è possibile creare un link virtuoso tra aziende, cittadini e pubblica amministrazione. Oggi è necessario agire da catalizzatore per progetti che premiano i comportamenti positivi, grazie all'uso della tecnologia", racconta a Strategie Amministrative Roberto Sanlorenzo, CEO e fondatore di Merits. "La nostra visione è creare nuove forme di scambio economico, che permettano il prosperare della felicità superando le dicotomie classiche come globalizzazione e localizzazione, incrementando la resilienza dei circuiti economici locali e migliorando l'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche", continua. Un approccio visionario, per certi versi, ma anche fortemente concreto, che ha portato a risultati inaspettati: dopo aver svolto l'attività di cura degli spazi pubblici, i primi gruppi di acquisto si sono ritrovati e hanno esplorato il quartiere in cui si trovavano gli esercenti selezionati per redimere i premi ottenuti. "Subito si sono creati legami che andavano oltre le attività del progetto. Amicizie rafforzate su un campo di calcetto, o durante

un aperitivo. Bella Milano, il primo progetto seguito da Merits, è stato per me quindi fonte di grande emozione: vedere che grazie alla nostra piattaforma si sono creati rapporti umani e di sostegno che durano nel tempo, è la soddisfazione più grande". Al termine del progetto, i merits ricevuti dagli esercenti partner sono stati scambiati per euro, grazie al supporto del Comune di Milano, che anche per

supportare l'economia locale ha optato per il rimborso, almeno in questa prima fase. Non è esclusa, in futuro, la possibilità per i negozianti di spendere a loro volta i merits ricevuti presso altri partner all'interno della piattaforma, diminuendo così l'impegno finanziario del Comune. E visto il feedback più che positivo ottenuto dall'iniziativa, è ipotizzabile la replica di Bella Milano, anche su più larga scala. ■



Per i volontari un'occasione unica di conoscere "l'altro" senza pregiudizi

È unanime il giudizio dei volontari coinvolti dal Comune nel progetto *Bella Milano*: conoscere chi è "altro" da noi, senza pregiudizi, è importante e porta sempre a risultati inaspettati. Le esperienze pratiche acquisite si sommano, nelle considerazioni di tutti, ai momenti di empatia e di scambio, che hanno arricchito la storia di ognuno, in modo originale. Tra i verbatim più significativi:

"Ho avuto la possibilità di instaurare un rapporto di amicizia con Hamza, frutto del tempo passato insieme e delle situazioni affrontate" e anche, come stimolo per il futuro: "Eventi sportivi, aperitivi, incontri e chiacchierate possono fare da volano per creare una vera e propria sinergia del gruppo, oltre al rapporto individuale".



School E-Suite per la ristorazione scolastica

La loro serenità è la cosa più importante

Quando si parla di gestione digitalizzata della ristorazione scolastica si intende molto più della semplice prenotazione dei pasti, per proteggere il bambino da errori, salvaguardare le diete alimentari e garantire una corretta alimentazione.

Un applicativo software deve facilitare la comunicazione tra il comune e i genitori in merito a pasti, diete, menù, saldi e pagamenti; supportare il comune nella esternalizzazione della gestione amministrativa, agevolare e garantire i pagamenti con pagoPA di AgID.

Offrire inoltre gli aggiornamenti software per adempiere alle normative più recenti (l'accesso mediante SPID, la produzione dei dati verso INPS...).

Ma non basta ancora. E' necessario che una softwarehouse risponda ai requisiti del Cloud della PA di AgID. Progetti e Soluzioni è certificata CSP, (Cloud Service Provider), per erogare software in SaaS* nel marketplace del Cloud della PA.

Per questo la risposta è School E-Suite, la più vasta gamma di soluzioni per la ristorazione scolastica.

* Software As a Service

Valorizzazione beni culturali: i limiti e le opportunità

A METÀ NOVEMBRE SI CONCLUDE
IL LABORATORIO PROMOSSO DA ANCILAB

 SERGIO MADONINI

Si sono conclusi i cinque incontri del Laboratorio AnciLab sulla "Valorizzazione dei beni culturali". Prossimo appuntamento il convegno del 14 novembre 2019, che farà il punto e il report di queste giornate.

Il percorso ha consentito di affrontare i numerosi aspetti che caratterizzano gli interventi e i progetti che le amministrazioni locali hanno avviato o intendono avviare per la valorizzazione dei tesori culturali che tutti i Comuni, o quasi, posseggono. Molti i temi affrontati, dal rapporto con le Soprintendenze ai finanziamenti, dagli interventi regionali, con i Piani integrati della cultura, alle forme di progettazione degli interventi e gestione dei beni.

Fra i passaggi più interessanti di queste giornate il "gioco" proposto da Stefano Manini, coordinatore per AnciLab delle giornate. Manini ha invitato i Comuni partecipanti a esplicitare con una o più indicazioni i punti di forza, le criticità, gli ostacoli, interni ed esterni (minacce), e le opportunità che si evidenziano nell'affrontare un progetto di valorizzazione dei beni culturali.

Una prima e sommaria elaborazione delle risposte ha fornito dati interessanti.

Per quanto riguarda i "punti di forza", i Comuni hanno per la maggior parte evidenziato le riconosciute valenze artistiche e paesaggistiche dei beni presenti sul territorio. Un buon numero di partecipanti ha posto in evidenza le

sinergie tra pubblico e privato, mentre una parte ritiene un punto qualificante i lavori di restauro e di riorganizzazione funzionale del bene. Altre risposte hanno segnalato la positività del rapporto tra i risultati ottenuti dagli interventi e le aspettative dei cittadini. Alcuni Comuni si sono soffermati, poi, su temi quali le infrastrutture, soprattutto di collegamento, la conoscenza approfondita del territorio, la presenza di giovani del Servizio civile, gli utili da oneri di urbanizzazione, il concreto sostegno dell'amministrazione comunale ai progetti di rivitalizzazione e valorizzazione del bene.

Fra i punti di debolezza dei progetti di valorizzazione le risposte più frequenti hanno considerato le limitate risorse economiche cui fa da corollario, anche a causa dell'impossibilità di assunzioni, la mancanza di personale qualificato. Considerati questi limiti, una rilevante parte delle risposte ha sottolineato le difficoltà di conservazione e manutenzione del bene e di riorganizzazione funzionale. Altre risposte si sono concentrate su problemi di comunicazione, lunghezza dei lavori, mancanza di collegamenti, instabilità delle politiche.

Venendo agli ostacoli, interni ed esterni, che minacciano la buona riuscita di progetti di valorizzazione, buona parte dei partecipanti al Laboratorio ha puntato il dito sulla complessità dei rapporti tra pubblico e privato e sui freni che possono venire dai cambi di



amministrazione. Altre risposte hanno evidenziato ostacoli nella possibile perdita di risorse, nella progettazione e nella funzione non conforme alle aspettative dei cittadini. I rischi legati a danneggiamenti, usi promiscui, scarsa visibilità, compatibilità ambientale e altri temi hanno raccolto l'opinione di alcuni fra i Comuni presenti.

Alle minacce fanno da contraltare le opportunità, che la maggioranza ha individuato nella funzione che cultura e territorio possono assumere per attrarre turismo e sviluppare socialità. A questo tema si legano le risposte che evidenziano come gli interventi sui beni consentano di riorganizzare il patrimonio culturale con potenziali ricadute positive sul territorio. Ritorna anche fra le opportunità il rapporto pubblico-privato che può assumere, secondo il parere dei partecipanti, una connotazione positiva.

Nel complesso, il gioco ha posto in evidenza, trovando tutti concordi, l'importanza che può assumere un progetto di valorizzazione dei beni culturali, veri e propri tesori per numerosi Comuni italiani, piccoli o grandi che siano. Per questo lo staff di AnciLab cercherà di approfondire il tema a partire dal Convegno del prossimo novembre. ■

Insultare sui social un amministratore è reato, ma in pochi lo sanno

ANCHE LA CASSAZIONE HA STABILITO LA DIFFAMAZIONE AGGRAVATA PER IL LEONI DA TASTIERA



VALERIA VOLPONI

I leoni da tastiera farebbero bene a pensarci due volte, prima di insultare con leggerezza i politici per il loro operato. Forti della protezione che rappresenta l'essere dietro lo schermo di un pc, convinti di essere impossibili da rintracciare e perseguire, sono sempre di più gli "haters" - così si definiscono i personaggi che sui mezzi di comunicazione digitale odiano quasi per professione - pronti a rovesciare insulti e minacce gravi sui governanti. Meglio ancora se donne. Dalle accuse di incompetenza, alla speranza che vengano stuprate, in ben più di un caso si sono superati i limiti dell'educazione, del rispetto e dell'accettabile. L'orientamento della legge, per fortuna, è sempre più chiaro: una frase digitata con leggerezza può costare cara. La diffamazione di un politico o dell'operato del Comune è punita con sanzioni di diversa gravità, più le spese legali, più la provvisoria, per un totale che va da un minimo di 2mila a diverse decine di migliaia di euro. E una sentenza della Corte di Cassazione ha stabilito che la diffusione di un messaggio diffamatorio attraverso la bacheca di Facebook "integra un'ipotesi di diffamazione aggravata poiché la condotta in tal modo realizzata è

potenzialmente capace di raggiungere un numero indeterminato o comunque quantitativamente apprezzabile di persone", aggiungendo che l'utilizzo di Facebook "è una delle modalità attraverso le quali gruppi di soggetti socializzano le rispettive esperienze di vita". L'offesa fatta sul social network, insomma, è ancora più grave per la potenzialità del mezzo nel coinvolgere una pluralità di persone, "causando un più diffuso danno alla persona offesa".

Rieducare al rispetto delle istituzioni

E se la cultura dell'odio verso la politica non può essere considerata un fenomeno recente - è dai tempi di Microfono Aperto a Radio Popolare che l'idea di essere dietro un microfono rafforza la sensazione di impunità in chi rovescia insulti e offese all'interlocutore di turno - con i social il fenomeno è esploso, in tutto il mondo. Strategie Amministrative ha chiesto a Marco Cacciotto, consulente politico e docente di Marketing Politico all'Università di Torino, se è possibile arginare questa deriva e a chi spetti questo compito. "L'elettorato arrabbiato si sposta di anno in anno, ma con una costante: la fatica a comprendere che quello dei social non è uno spazio chiuso e limitato, ma un palcoscenico in cui ogni



MARCO CACCIOTTO

messaggio ha la potenzialità di moltiplicarsi all'infinito. E purtroppo è diffusa la sensazione di impunità. Questo è il primo punto su cui agire: chi supera il limite va sanzionato. Quando i toni si spostano su piani inaccettabili, è necessario che un politico blocchi, ignori e denunci gli autori dei post, senza cadere nella tentazione di alimentare il dibattito, scaldando gli animi ancora di più". Il che non significa, attenzione, rimanere in silenzio sempre: "Se la contestazione riguarda modi e tempi di realizzazione di un'opera pubblica, per esempio, la cosa migliore è rispondere nel merito, con fatti veri e documentati. L'importante è dare sempre il buon esempio: toni pacati, argomentazioni fondate, posizioni anche divisive ma sui valori, senza attaccare persone



o categorie nello specifico, senza derive insomma. In caso di minacce o intimidazioni, il discorso però cambia”.

A seguire, secondo Cacciotto, è fondamentale attivare un processo di rieducazione al rispetto delle istituzioni e di costruzione di una grammatica comune. Un po' come accade negli Stati Uniti: “Non è che negli Usa i toni siano più bassi, ma oltre a un più alto rispetto sia per le opinioni di ognuno, sia per le istituzioni, c'è sempre la voglia di capire la posizione altrui. A scuola ai ragazzi viene raccontata la storia dei Padri Fondatori, si insiste sull'importanza di celebrare le feste nazionali, si costruisce un percorso di consapevolezza e di rispetto, i cui risultati si vedono. Qui da noi, questo aspetto è stato trascurato, troppo, ultimamente: sento sempre più spesso rimpiangere i politici della Prima Repubblica, per la riservatezza con cui agivano e per il modo in cui vivevano il proprio ruolo pubblico e il loro privato”. Già, il privato. Quanto è corretto dividerlo? E in che modo? “L'umanizzazione del personaggio politico, una cosa senza dubbio positiva, qui da noi è sconfinata nel caricaturale, nell'accostamento del politico al cittadino comune ma in modo esagerato. Sembra quasi che ci sia una corsa a non definirsi politici. Converrebbe piuttosto mettere in luce le esperienze – gli studi, lo sport, la partecipazione ad attività e percorsi della società civile – che hanno portato a ricoprire un determinato ruolo o che hanno reso il politico la persona che è. O che, ancora meglio, l'hanno reso qualificato a rivestire quel ruolo”. ■

“Tolleranza zero verso chi mi offende come sindaco e donna”

È il 2015 quando il sindaco di Crema, Stefania Bonaldi, viene insultata da un cittadino su Facebook. Decide di non lasciar correre, si rivolge agli organi di legge sporgendo denuncia-querela per diffamazione e, dopo quattro anni, ottiene giustizia: “Il testo era disponibile e accessibile a tutti gli utenti indistintamente, certamente gravemente lesivo non solo della reputazione di Bonaldi, ma in grado di screditare il ruolo di sindaco del Comune di Crema”, spiegano i giudici. E non è tutto. Bonaldi ha ottenuto giustizia anche in merito a una seconda denuncia, per diffamazione a mezzo stampa: sul sito *InviatoQuotidiano* si stabiliva un collegamento e un nesso improprio tra un caso di cronaca avvenuto al Tribunale di Cremona e il sindaco, attribuendole responsabilità a causa



STEFANIA BONALDI

della chiusura del tribunale di Crema. Le motivazioni della sentenza distinguono il diritto di critica – tesi difensiva del legale del giornalista imputato – con la prospettazione data ai lettori di fatti opposti alla verità. Il Giudice ha sottolineato che il diritto di critica politica “non può scriminare la falsa attribuzione di una condotta scorretta utilizzata come fondamento per l'esposizione a critica del personaggio stesso; ciò in quanto la critica politica deve pur sempre fondarsi sull'attribuzione di fatti veri, posto che nessuna interpretazione soggettiva che sia fonte di discredito per la persona che ne sia investita, può ritenersi rapportabile al lecito esercizio di diritto di critica, quando tragga le sue premesse da una prospettazione dei fatti opposta alla verità”.



Parte il progetto Anci Lombardia sui beni confiscati alla mafia

INTERVISTA A PAOLA PASTORINO: "CREARE UN MODELLO DI INTERVENTO A MISURA DEI TERRITORI COMUNALI"



SERGIO MADONINI

Anci Lombardia è sensibile al tema della legalità e della presenza malavitoso. Dal 2011, attraverso AnciLab e ReteComuni, ha promosso specifiche iniziative che riguardano i vari aspetti della legalità, lavorando a progetti concreti con i Comuni lombardi sulla prevenzione della corruzione, il contrasto all'evasione fiscale, l'educazione alla legalità e il contrasto al riciclaggio.

Le iniziative cui accennavamo hanno visto la partecipazione e collaborazione di esperti che hanno fornito il loro più che valido contributo con numerose attività dalla stesura di linee guida alla formazione nei Comuni. A questi si è oggi aggiunta anche Paola Pastorino, presidente dell'associazione Manager WhiteList.

"L'Associazione, nata nel 2015," ci dice la presidente, "è composta da manager di lunga e provata esperienza nel settore industriale, con una forte tensione etica, che si mettono a disposizione del Sistema Giudiziario e del Paese per un'attività particolarmente critica e sfidante: la gestione e lo sviluppo delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità economica e la messa a reddito dei beni immobili confiscati".

La nuova frontiera della legalità che Anci Lombardia persegue è, come si può ben desumere dal coinvolgimento di Paola Pastorino, un progetto legato ai beni confiscati.

Abbiamo chiesto alla presidente cosa ha portato Manager WhiteList, al di là del progetto specifico, ad aderire alle iniziative di Anci Lombardia.

"Le sole azioni di repressione non sono uno strumento sufficiente per contrastare il malaffare. L'azione dello Stato dovrebbe essere supportata da un impegno sociale congiunto delle istituzioni e dei cittadini, adottando nell'agire quotidiano comportamenti virtuosi e rispettosi dell'altro e del bene comune, nel pieno rispetto della Legalità, per affermare che la legalità conviene".

Quali sono gli elementi su cui si fonda questo progetto?

Le mafie, i comportamenti mafiosi, o comunque illegali, contrastano con il buon governo dei territori, rappresentando una forte insidia alla convivenza civile e alla credibilità delle istituzioni democratiche, allo sviluppo della democrazia e al pieno esercizio dei diritti dei cittadini.

Come sappiamo, la Lombardia è la quinta regione italiana per infiltrazioni criminali e la quarta a livello nazionale per numero di beni in gestione, prima della destinazione.

Cosa prevede il progetto "Legalità in Comune - Beni confiscati" che, ricordiamo, è finanziato da Fondazione Cariplo?

Vogliamo supportare alcune Amministrazioni Comunali e le Comunità locali nella definizione e



PAOLA PASTORINO

Fondazione
CARIPLO

TUTE SERVARE MUNIFICE DONARE • 1816



gestione di percorsi condivisi, inclusivi e sostenibili di valorizzazione dei beni sottratti alle mafie e affidate ai Comuni. L'obiettivo è di creare un modello di intervento a misura dei territori comunali, metodologicamente solido e sostenibile. Per questo intendiamo avviare un primo progetto pilota su cinque Comuni destinatari di beni non ancora assegnati nel territorio lombardo. Manager WhiteList e AnciLab metteranno a punto un modello di intervento e le linee guida per la gestione di beni assegnati agli Enti Locali e al Terzo Settore. ■

La Fondazione Anna Borletti: un secolo di cura della persona

FESTEGGIATO AD AROSIO L'ISTITUTO SIMBOLO DELL'ECCELLENZA CITTADINA

 LUCIANO BAROCCO

“ I cento anni della Fondazione Anna Borletti? Un evento. Hanno rappresentato una festa vera per l'intero paese di Arosio. I nostri cittadini hanno da sempre un profondo affetto per l'Istituto che è il simbolo e la più bella rappresentazione dell'eccellenza nella cura della persona, con particolare riguardo ai nostri ospiti. Qui i concetti di accoglienza e di prossimità sono tradotti nella realtà quotidiana con gesti concreti verso chi soffre e vive la fragilità”. Con queste parole il sindaco Alessandra Pozzoli sintetizza le intense giornate di festa, cui hanno preso parte anche i Comuni limitrofi della Brianza Comasca, per celebrare l'importante traguardo raggiunto.

“Una festa coinvolgente – rileva Antonio Pozzi, il presidente della Onlus – che ha visto partecipare tutte le componenti del nostro vivere, dai giovanissimi studenti ai nostri anziani, con il coinvolgimento diretto delle nostre associazioni, con gli Alpini, i nostri dipendenti e i volontari che ogni giorno si prodigano con entusiasmo e competenza per realizzare in questa struttura una piena ospitalità”.

La storia della Fondazione è stata illustrata da Marta Clerici, assessore alla Cultura di Arosio, in un incontro dal titolo “Cent’anni di Fondazione dentro mille anni di storia”. “ I primi atti – ha detto la relatrice – risalgono al Settecento con alcuni passaggi di proprietà della villa, che quasi certamente venne costruita alla metà del Cinquecento. Divenne proprietà della famiglia Borletti agli inizi



del Novecento. Certamente l'edificio venne donato al Ministero della Difesa per farlo diventare Istituto Grandi Invalidi di Guerra. Primo presidente fu Camillo Golgi, che nel 1906 divenne premio Nobel per la medicina; primo direttore quell'Eugenio Medea, cui è dedicato l'Istituto scientifico per la medicina della riabilitazione de “La Nostra Famiglia”, figura che tanto ha rappresentato nel mondo della solidarietà e del recupero delle persone meno fortunate. Subito dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale, don Carlo Gnocchi raccolse qui i primi mutilati e con l'aiuto degli “Amici di Arosio” e della famiglia Borletti diede avvio alla sua opera di assistenza alla fanciullezza invalida e offesa dalla crudeltà delle armi”. Da allora tanta strada è stata fatta, sempre nel segno della coesione sociale e della solidarietà. Uno dei motori di questa importante realtà è certamente Antonio Magni, una vita spesa al servizio di questa struttura e oggi presidente onorario. Dal 1977 la struttura è stata riconvertita in casa di riposo e oggi sono 132 gli anziani ospiti.

“A queste intense giornate di festa

– rileva ancora il presidente Antonio Pozzi – hanno davvero partecipato in molti, dagli arosiani ai sindaci e alla gente dei Comuni limitrofi che fanno riferimento alla Fondazione. Particolarmente apprezzate sono state la mostra fotografica, il concorso di pittura cui hanno preso parte gli alunni della scuola primaria, l'esibizione del Coro Alpino Orobica. La giornata clou ha visto la celebrazione della messa solenne presieduta da don Vincenzo Barbante, presidente della Fondazione don Gnocchi, accompagnata dal coro “SS. Nazaro e Celso” e dal corpo musicale Arturo Toscanini. Nel pomeriggio ha invece portato il suo saluto e la benedizione l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini, mentre alcuni ospiti hanno dato il loro contributo con letture, pensieri e ricordi. Tanta partecipazione anche in occasione della consegna dei riconoscimenti ai 19 dipendenti con oltre vent'anni di servizio. A chiusura, un gran ballo in costumi d'epoca del “Magia Mask Como” nel cortile della villa ha allietato tutti i presenti. Poste Italiane ha emesso un annullo filatelico insieme a un'edizione limitata di cartoline storiche. ■

Entro il 2050 una nuova Europa sostenibile e a impatto zero

RAFFORZARE LA DEMOCRAZIA E UN'ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO EQUA GLI ALTRI IMPEGNI



A CURA DI MARIO BATTELLO

DIRETTORE GENERALE

DELL'ASSOCIAZIONE TECLA

Il 16 luglio 2019 il Parlamento europeo ha eletto Ursula von der Leyen Presidente della Commissione europea, prima donna a ricoprire tale ruolo.

Il nuovo Presidente ha annunciato che si concentrerà su un'ambiziosa agenda per il clima affinché l'Europa diventi il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Si è, inoltre, impegnata a lavorare a stretto contatto con il Parlamento europeo per rafforzare la democrazia e un'economia sociale di mercato equa in Europa.

Ursula von der Leyen ha selezionato un gruppo di Commissari sulla base delle candidature proposte dai Capi di Stato o di governo. In questi giorni il nuovo Parlamento sta esaminando le candidature che saranno approvate in seduta Plenaria affinché la nuova Commissione si possa insediare entro il 1 novembre.

Importante lavoro che la nuova Commissione dovrà portare a termine attraverso una cooperazione con le altre Istituzioni Europee è l'approvazione del nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il Periodo 2021-2027 e dei relativi Regolamenti dei Fondi Strutturali e di investimento, in analogia a quanto avvenuto per

l'attuale ciclo di programmazione 2014-2020. Il quadro delineato dal pacchetto sul QFP - integrato dai programmi di spesa settoriali - prevede, per i sette anni del ciclo di programmazione, stanziamenti pari a 1.135 miliardi di euro a prezzi costanti.

Secondo la proposta lasciata dalla Commissione uscente, la principale sfida per il futuro bilancio dell'UE sarà assicurare un adeguato finanziamento, sia per le cosiddette politiche tradizionali dell'UE (politica di coesione e politica agricola comune, che assorbono circa il 70% dell'attuale QFP), sia per una serie di nuove priorità che sono emerse negli ultimi anni e che necessitano per il futuro di maggiori risorse (gestione del fenomeno migratorio, sfide per la sicurezza interna ed esterna dell'UE, rafforzamento della cooperazione tra Stati membri in materia di difesa).

La Commissione europea ha proposto di innalzare gli attuali livelli di finanziamento in settori considerati prioritari e ad alto valore aggiunto europeo (ricerca, innovazione e agenda digitale, giovani, migrazione e gestione delle frontiere, difesa e sicurezza interna, azione esterna, clima e ambiente - il 25% del bilancio sarebbe destinato al raggiungimento degli obiettivi climatici rispetto al 20% del bilancio in corso) e, parallelamente, prefigura, a titolo compensativo, alcuni risparmi, soprattutto

per quanto riguarda i finanziamenti complessivi a favore della politica agricola comune (PAC) e della politica di coesione che subirebbero una riduzione di risorse. Il 14 novembre 2018, il Parlamento europeo ha approvato la "Relazione interlocutoria sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 - posizione del Parlamento in vista di un accordo", con la quale ha ribadito la propria posizione ufficiale secondo cui il livello del QFP 2021-2027 dovrebbe essere fissato a 1.324,1 miliardi di euro a prezzi 2018, che rappresenterebbe l'1,3% dell'RNL dell'UE-27.

Secondo il Parlamento europeo occorrerebbe tra l'altro:

- fissare la dotazione finanziaria del programma di ricerca Orizzonte Europa a 120 miliardi di euro (prezzi 2018);
- rafforzare il programma di investimenti InvestEU;
- incrementare i finanziamenti per le infrastrutture di trasporto e le PMI;
- mantenere il finanziamento delle politiche agricole e di coesione a lungo termine almeno allo stesso livello dell'attuale quadro di programmazione;
- raddoppiare le risorse per affrontare la disoccupazione giovanile, triplicare le risorse per Erasmus+;
- potenziare lo strumento per l'ambiente e l'azione per il clima LIFE;



la Commissione ha proposto un aumento di 1,95 miliardi di euro portando la dotazione complessiva del programma a 5,45 miliardi di euro per il periodo 2021-2027.

- fissare il contributo dell'UE per gli obiettivi climatici a un minimo del 25% della spesa del QFP, per portarla al 30% il prima possibile, al più tardi entro il 2027.

Sulla base del prossimo QFP, la Commissione ha realizzato per l'Italia un importante documento di orientamento in materia di investimenti finanziati dalla Politica di Coesione per il 2021-2027, identificato come Allegato D. Questo Allegato rappresenta la base per un dialogo tra l'Italia e i servizi della Commissione in vista della programmazione dei Fondi per l'attuazione della Politica di Coesione (FESR e FSE plus dei Fondi Strutturali). Il documento identifica i settori prioritari di investimento messi a sistema rispetto a 5 Obiettivi strategici di Policy:

- Obiettivo 1: un'Europa più intelligente - trasformazione industriale intelligente e innovativa.
- Obiettivo 2: un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio - transizione verso un'energia pulita ed equa, investimenti verdi e blu,

economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi.

- Obiettivo 3: un'Europa più connessa - mobilità, informazione regionale e connettività delle tecnologie della comunicazione.
- Obiettivo 4: un'Europa più sociale - attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.
- Obiettivo 5: un'Europa più vicina ai cittadini - attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Il documento individua per l'Italia, altresì, dei fattori per un'attuazione efficace della politica di Coesione, indicando la scarsa capacità amministrativa nella gestione dei fondi strutturali e d'investimento come fattore critico da superare, migliorando il tasso di assorbimento di tali fondi da parte di alcune regioni.

Si rende necessario per l'Italia migliorare la corretta attuazione dei Piani di Rafforzamento Amministrativo a livello centrale e regionale (PRA), consolidando i partenariati e le politiche dal basso e incrementando la partecipazione delle città e degli Enti locali e degli altri partner socio economici.

Bisogna aumentare la capacità amministrativa dei beneficiari, accrescendo la capacità di preparare e attuare progetti, in particolare a livello locale, e migliorare la capacità amministrativa al fine di realizzare progetti infrastrutturali, in particolare progetti ferroviari sia a livello nazionale che regionale.

Occorre rafforzare le misure volte a prevenire e a combattere i conflitti d'interesse, la frode e la corruzione.

Ultima raccomandazione per il nostro Paese riguarda la necessità di perfezionare la capacità di ricorrere agli strumenti finanziari in modo che il sistema pubblico e le imprese sostengano maggiormente iniziative di innovazione e ammodernamento.

Il 27 marzo 2019 hanno preso avvio a livello governativo i lavori per la programmazione della politica di coesione in Italia per il periodo 2021-2027 che coinvolgono, nel rispetto del Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 sul Codice europeo di condotta sul partenariato, tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese.

Il confronto partenariale, in questa fase, è articolato in cinque Tavoli tematici, uno per ciascuno degli Obiettivi di policy richiamati precedentemente. Nei prossimi numeri della rivista Strategie Amministrative saranno realizzati dei dossier su ciascuno dei 5 obiettivi tematici allo scopo di fornire orientamenti sugli Obiettivi Specifici (OS) da questi previsti, fornendo indicazioni sulle priorità che si andranno a individuare in termini di risultati operativi che delimitano gli ambiti d'intervento rispetto agli OS contenuti nelle proposte dei futuri Regolamenti FESR e FSE+. I Tavoli avranno anche lo scopo di individuare elementi di continuità tra l'attuale e la futura programmazione dedicando spazi di raccolta e assimilazione degli apprendimenti sui risultati realizzati e di restituzione. I tavoli predisporranno dei documenti di sintesi degli esiti dei lavori e delle scelte effettuate. ■

(Fonti: Camera dei Deputati e Agenzia di Coesione)

La spinta dei Comuni per rilanciare il percorso di revisione della Legge Delrio sulle Province

UPL E ANCI INSIEME PER LA RIFORMA DEGLI ENTI INTERMEDI

 A CURA DI UPL

Sono oltre mille, 1.035 per la precisione (su 1.374) i Sindaci dei Comuni delle province lombarde (esclusa Milano in quanto Città metropolitana) ad aver sottoscritto l'iniziativa promossa dall'Unione Province d'Italia (Upi), per chiedere a Governo e Parlamento di proseguire con determinazione nel percorso di revisione della Legge 56/2014, che ha introdotto sostanziali modifiche agli assetti istituzionali e al ruolo di Città Metropolitane e Province, sia in termini di funzioni, che di governance.

La proposta è stata rilanciata in Lombardia dall'Unione Province Lombarde (Upl) – che già da settembre 2018 aveva promosso e presentato un documento contenente i criteri e le linee guida per il riordino degli Enti in materia elettorale e di governante – e accolta successivamente con entusiasmo anche da Virginio Brivio, Presidente di Anci Lombardia, al quale Vittorio Poma, Presidente Upl, ha rivolto il suo ringraziamento per la sensibilità istituzionale dimostrata nell'occasione.



In testa a questa specie di classifica di consensi, si colloca la provincia di Pavia con il 100% (186 su 186 Comuni) ma anche quelle di Lodi, Mantova, Lecco e Bergamo superano l'80%, Monza e Brianza e Brescia si attestano sul 70%, Varese, Cremona, Como e Sondrio sono ampiamente oltre il 50%, per una media complessiva superiore al 75%.

L'obiettivo condiviso dai Sindaci è essenzialmente oltrepassare l'attuale

fase di stallo, per uscire dal limbo causato dalla legge Delrio, che ha indebolito le Province in attesa del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 e che ha però avuto esiti negativi, confermandole nel novero degli enti previsti dalla Costituzione.

È emersa dunque l'esigenza di creare un nuovo modello di ordinamento delle Autonomie, che sappia davvero realizzare la semplificazione dei processi di governance attraverso una

| PROVINCE DELLA LOMBARDIA | FIRME SINDACI | TOTALE COMUNI | % |
|--------------------------|---------------|---------------|---------------|
| BERGAMO | 196 | 243 | 80,66% |
| BRESCIA | 147 | 205 | 71,71% |
| COMO | 88 | 148 | 59,46% |
| CREMONA | 65 | 113 | 57,52% |
| LECCO | 69 | 85 | 81,18% |
| LODI | 54 | 60 | 90,00% |
| MANTOVA | 55 | 64 | 85,94% |
| MONZA E DELLA BRIANZA | 41 | 55 | 74,55% |
| PAVIA | 186 | 186 | 100,00% |
| SONDRIO | 42 | 77 | 54,55% |
| VARESE | 92 | 138 | 66,67% |
| TOTALE | 1035 | 1374 | 75,33% |

riforma compiuta e definita con cui stabilire una volta per tutte le funzioni e le connesse risorse per svolgerle, sempre e solo nell'ottica del miglioramento dei servizi ai cittadini.

Sull'onda della risposta estremamente positiva dei Sindaci lombardi, si auspica pertanto un nuovo e importante scenario, che preveda un progressivo recupero del ruolo e dell'autorevolezza di Province e Città Metropolitane ed una profonda rivisitazione dell'impianto normativo, che richiede scelte legislative chiare e coerenti da parte del Parlamento, in modo da consentire loro di erogare i servizi affidati, potendo contare su funzioni fondamentali di area vasta ben definite e ulteriori funzioni ad esse delegate dalle Regioni (in Lombardia protezione civile, cultura, vigilanza ittico-venatoria, turismo, politiche sociali e servizi portuali per le Province di Cremona e Mantova); organi politici pienamente riconosciuti e legittimati dal voto popolare; una organizzazione dell'ente e del personale tale da permettere la piena funzionalità della macchina amministrativa; una autonomia finanziaria che

assicuri le risorse necessarie alla copertura delle spese.

“Il primo passo, l'ottenimento di un ampio consenso istituzionale “dal basso”, è stato compiuto e la risposta da parte dei Comuni rende doverosa la presentazione al Governo in carica di questa importante istanza. Inoltre la significativa adesione ci permette di avere maggiore consapevolezza e forza, nel sottolineare quanto sia avvertita con urgenza la necessità di porre le Province nella condizione di poter amministrare e svolgere le loro funzioni il prima possibile, in quanto ci sono problematiche da risolvere immediatamente, legate ad esempio alla messa in sicurezza di strade e ponti, scuole ed edifici”, afferma Vittorio Poma, Presidente Upl, aggiungendo: “Anche Regione Lombardia, con il Presidente Attilio Fontana e i suoi Assessori, in più occasioni pubbliche ha espresso il proprio sostegno alle Province, riconoscendone in modo eclatante ruolo ed importanza”.

La rinnovata mobilitazione dei Sindaci lombardi, in tal senso, riveste anche

un oggettivo rilievo nazionale grazie alle caratteristiche proprie di quest'area, come la dimensione e la specificità dell'assetto istituzionale e territoriale, la numerosità della popolazione, la posizione geografica, le caratteristiche geomorfologiche del territorio, l'elevato numero di Comuni e la varietà delle componenti produttive, imprenditoriali e di categoria.

I consensi raccolti sono di stimolo per avviare nuove iniziative politiche per ribadire e riaffermare l'urgenza e la necessità di procedere verso il rafforzamento e la valorizzazione del ruolo provinciale; il forte sostegno dei Comuni certifica la giusta direzione e costituisce uno sprone a continuare nelle progettualità messe in campo con le Amministrazioni locali negli ultimi anni e a promuoverne di nuove. L'obiettivo comune deve necessariamente essere la risoluzione delle criticità che da troppi anni stanno pesando sia sui territori che sulle comunità, per tornare ad assicurare agli Enti locali la piena capacità di azione, per svolgere al meglio le funzioni assegnate loro, in modo assicurare alle comunità e ai territori servizi efficienti ovunque. ■

Occasioni di finanziamento per i Comuni

€ POR FSE 2014-2020 – Inclusion sociale e lotta alla povertà

Regione Lombardia ha emesso una serie di nuovi bandi all'interno del programma Fondo sociale europeo (FSE) che consente di accrescere le opportunità di occupazione dei cittadini europei, promuove lo sviluppo dell'istruzione e della formazione e punta a migliorare la situazione dei soggetti più vulnerabili. La grave situazione di disoccupazione, in particolare giovanile, e il rischio povertà, hanno indirizzato gli obiettivi europei verso alcuni dei problemi che ne sono alla base: scarsità di competenza, ridotta mobilità dei lavoratori, inadeguatezza dei sistemi scolastici e del mercato del lavoro. Diversi i target coinvolti.

Adolescenti

Si tratta di un intervento che garantisce risposte mirate, flessibili e integrate da parte dei servizi territoriali ad adolescenti in situazione di disagio e alle loro famiglie, accompagnandoli in percorsi di inclusione sociale. Possono accedere alla misura famiglie con adolescenti o giovani

tra i 13 e i 25 anni residenti in Lombardia, con situazioni di disagio psicologico, isolamento sociale, abbandono scolastico, dipendenza o abuso, problemi con la giustizia. La domanda deve essere presentata dall'ente segnalante all'Ats/ASST.

Tutte le informazioni sono disponibili su fse.regione.lombardia.it/adolescenti.

Anziani e Disabili

Si tratta di un voucher che permette di accedere, a seguito di una valutazione multidimensionale, a interventi personalizzati concordati con i servizi territoriali di riferimento, del valore complessivo di 4.800 euro. È possibile ottenere prestazioni a favore di persone anziane per favorire il benessere, l'autonomia personale e la qualità della vita o di persone disabili, per incentivare l'inclusione sociale. Possono accedere alla misura anziani over 65, con ISEE uguale o inferiore a 20mila euro e disabili di età pari o superiore a 16 anni, compilando la domanda al sito fse.regione.lombardia.it/voucheranzianiedisabili

Marginalità

È una misura finalizzata a consolidare

percorsi di inclusione sociale, per il reinserimento nella comunità di giovani e adulti a rischio, anche abusatori di sostanze e/o senza fissa dimora. I progetti possono essere presentati da partenariati composti da enti pubblici (Comuni singoli o associati, Ats, Asst, altri Enti Pubblici operanti a livello territoriale) coordinati da un capofila referente per Regione Lombardia.

Informazioni e contatti alla pagina fse.regione.lombardia.it/marginalità

Personale Detenute

La misura è indirizzata all'inserimento socio lavorativo di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e consente interventi sia all'interno degli istituti penitenziari per adulti e minori, sia sul territorio.

L'agevolazione, che verrà concessa all'Ente che presenta la domanda, consiste in un contributo a fondo perduto, a cui è generalmente richiesto un cofinanziamento a carico dei soggetti beneficiari di almeno il 20% del costo del progetto stesso. Informazioni alla pagina fse.regione.lombardia.it/reinserimento_socio-lavorativodetenuti





Focus On

Idee e Soluzioni per gli Enti Locali



Un sistema **smart facility**
per riorganizzare
la manutenzione

Rendere **vivi**
i luoghi storici

Valorizzare il patrimonio
attenti alla **sostenibilità**

Strade sicure,
efficienti e riciclabili

Un sistema smart facility per riorganizzare la manutenzione

LA PROPOSTA DI ARCA RIDUCE TEMPI, COSTI E GUASTI



LUCA SERUGHETTI

La gestione del territorio comunale, ricompresi i suoi immobili e le sue infrastrutture, è da sempre vista come un'attività che richiede un grosso esborso economico, personale tecnico ed operativo appositamente dedicato e un impegno di tempo notevole. In sostanza: un'attività "rognosa" che, spesso, non raggiunge i risultati sperati a fronte delle risorse investite.

Cerchiamo qui di capire quali siano i reali ostacoli a una manutenzione efficace ed efficiente e le strategie da mettere in campo per raggiungere l'obiettivo di una gestione intelligente della "cosa pubblica".

Ad aiutarci in questo c'è Luca Serughetti, manager di Arca Facility Management. Serughetti, con una lunga esperienza di amministratore pubblico (per due mandati, per esempio, Sindaco di Bolgare), afferma che: "Spesso un Comune è convinto di non potersi permettere un livello di servizio elevato soprattutto per carenza di

risorse economiche. In molti casi, poi, il personale tecnico e il personale per la manutenzione è insufficiente. Inoltre, è piuttosto frequente che il Comune non conosca in dettaglio il patrimonio da gestire e le relative criticità".

Sono solo alcuni esempi di possibili risposte, il problema però è che il Comune non conosce le opportunità a sua disposizione.

Lo strumento che Arca mette a disposizione è il servizio di facility management in ottica "Smart". "Con il nostro Smart Facility", spiega Serughetti, "si riorganizzano tutte le attività manutentive per arrivare ad alzare l'asticella della qualità e a ridurre i tempi di intervento, con l'obiettivo di non superare

il costo storico. Ci occupiamo direttamente del recupero di alcuni dati per definire il costo storico, l'anagrafica del patrimonio e lo stato di manutenzione. Nell'arco di una decina di giorni siamo in grado, gratuitamente, di determinare la migliore strategia per raggiungere i risultati richiesti.

Con lo Smart Facility il contratto è basato sui risultati raggiunti e sui tempi di risposta. In Italia il tempo medio per un intervento è di 15 giorni. Un terzo di questi avviene entro 4 giorni dalla segnalazione, un terzo tra il 5° e il 9° giorno. Il dato più allarmante riguarda però quel 22% degli interventi, cioè un quinto, che trova risposta tra i 20 e i 60 giorni, e soprattutto un altro 18%



che supera addirittura i 60 giorni". "Un sistema organizzato in modo efficiente consente una media degli interventi per la risoluzione dei guasti fra 1 e 2 giorni. Non solo: il sistema Smart Facility di Arca mette i cittadini in condizione di partecipare attivamente, segnalando guasti e problemi direttamente a un unico interlocutore, tramite o un numero verde gratuito, o una APP per smartphone e, da poco, anche tramite WhatsApp.

Per il Comune questo significa, innanzi tutto, semplificare tutto il sistema di gestione e controllo delle attività manutentive. In secondo luogo, significa avere a disposizione un sistema informativo online in grado di tracciare ogni attività programmata, le richieste di manutenzione con le fotografie e tutta la documentazione del patrimonio aggiornata e sempre disponibile. Inoltre il sistema rende disponibile in automatico la reportistica e la statistica per avere sempre tutto sotto controllo. La strategia proposta per il singolo Comune deve portare a generare, nel tempo, meno richieste di manutenzione.

"I dati analitici che rileviamo da anni", ci

**ANDAMENTO DELLE RICHIESTE DI INTERVENTO COMPLESSIVE
COMUNE DI COSTA VOLPINO (BG)**



dice Serughetti, "dimostrano che, una volta superata la fase iniziale di recupero dell'arretrato, il numero degli interventi decresce sensibilmente poiché è sufficiente l'ordinaria manutenzione, che genera costi più contenuti e che consente di ottenere ciò che prima era impossibile per carenza di fondi".

"A Costa Volpino (in provincia di Bergamo), per esempio, nell'arco di 4 anni di gestione manutentiva, gli interventi per guasti si sono quasi dimezzati. Siamo passati da quasi 1.200 richieste nel 2015 a poco più di 600 nel 2019.

Una situazione totalmente diversa che consentirà in futuro di contenere ulteriormente i costi."

Un altro aspetto importante di questo sistema smart facility è legato ai sinistri stradali. Ci dice ancora Serughetti: "Gestiamo oltre 1.300 chilometri di strade comunali e rispondiamo direttamente dei sinistri stradali causati da carenza o difetti nella manutenzione, sollevando anche l'amministrazione dai rischi penali e civili. Vantiamo il più basso tasso in assoluto di contenziosi stradali grazie alla presenza settimanale di un veicolo per il rilevamento delle anomalie stradali e al pronto intervento garantito dalle nostre squadre". Dunque il facility management proposto dall'azienda si può riassumere in riorganizzazione del servizio di manutenzione a 360 gradi (sono oltre 15 le tipologie di servizi garantite), manutenzioni programmate, riduzione dei tempi e riduzioni nel tempo dei costi, ma soprattutto un territorio in ordine e migliore qualità della vita per i cittadini".

"La qualità ha un costo, ma oggi è un costo economicamente sostenibile, soprattutto se si attiva un contratto pluriennale. Superati primi tre anni si possono addirittura ottenere risparmi che Arca può utilizzare per realizzare un'opera a costo zero per le casse comunali". ■

INFO: www.arcafacility.com



Valorizzare il patrimonio attenti alla sostenibilità

DA PIÙ DI UN SECOLO EDISON AL SERVIZIO DELLA CULTURA



MASSIMO RAVANELLI

Massimo Ravanelli, Responsabile della Direzione SME & Tertiary Market della Divisione Energy & Environment Services Market di Edison, parla di Edison come di una società “da sempre vicina al territorio” e racconta una storia aziendale che affonda le sue radici a oltre 130 anni fa, quando l’industria elettrica iniziava il suo cammino anche in Italia, grazie alla lungimiranza di un garibaldino visionario, l’ingegner Giuseppe Colombo.

La notte di Santo Stefano del 1883, infatti, in occasione dell’affollatissima Prima della ‘Gioconda’ di Ponchielli, la centrale Edison di Santa Radegonda accese 2450 lampadine elettriche, dando per la prima volta una sorprendente e inattesa luce alla rappresentazione scaligera. Le cronache dell’epoca usarono parole entusiastiche per raccontare lo spettacolo di quella sera reso possibile dalla Società Edison e dal suo fondatore Giuseppe Colombo. E, nello stesso anno, la centrale costruita

da Colombo dava luce alla Galleria Vittorio Emanuele II e alle strade vicine. “È un nostro obiettivo valorizzare il patrimonio culturale italiano, con grande attenzione alla sostenibilità. I numerosi edifici che raccontano la storia del nostro Paese, dai 4000 musei alle 85000 chiese, per fare un esempio, non sono scevri dai consumi di energia, di acqua. Quello che proponiamo non è un prodotto, ma un sistema che consenta di ottimizzare i consumi, risparmiando anche il 30% dei costi, e valorizzare gli ambienti con grande attenzione anche a coloro che andranno a visitare questi tesori. Una visita a un edificio storico deve essere un’esperienza piacevole anche dal punto di vista del comfort”.

In molti casi chi detiene il bene non ha “consapevolezza dei consumi”, come ci dice Ravanelli. È qui che entra in gioco il digitale. Grazie alle piattaforme su cui Edison ha investito “siamo in grado di raccogliere moltissimi dati che, analizzati, ci forniscono un quadro di insieme delle problematiche che ci indirizzano nella prioritizzazione delle possibili soluzioni. L’analisi è un passaggio importante soprattutto per la gestione e la manutenzione degli impianti e, grazie alla nostra esperienza, siamo in grado di elaborare l’enorme mole di informazioni che ricaviamo per trovare le soluzioni più idonee. Vogliamo creare valore per le amministrazioni locali e i privati proprietari dei beni. E lo facciamo investendo direttamente con l’ottica di gestire in efficienza nel corso degli anni e potere beneficiare

direttamente o in sharing con il nostro cliente del risparmio generato”.

Fra gli interventi, oltre all’impianto di illuminazione intelligente di Fondazione Teatro alla Scala- Laboratori Ansaldo, Edison si è occupata anche della Biennale di Venezia, analizzandone i consumi; del Teatro stabile di Torino, dove ha condotto uno studio per la diminuzione degli sprechi e la sostenibilità del teatro; della Fondazione Prada, intervenendo sui consumi e la mobilità. “Fra gli interventi nell’ambito dei beni culturali” ci dice Ravanelli, “mi fa piacere sottolineare la collaborazione con il Fai e, in particolare, l’intervento svolto sulla sede della Fondazione, la Cavallerizza. Qui si trova uno fra i più importanti archivi storici italiani, i cui documenti richiedono temperatura e grado di umidità idonei al mantenimento dei documenti.

Per questo abbiamo realizzato un nuovo impianto di riscaldamento che, oltre a diminuire di oltre 25 tonnellate l’anno le emissioni di CO2, ha portato a un risparmio di investimenti di 9mila euro l’anno”.

Dal lontano 1881, quando l’ingegner Colombo era rimasto colpito dalla dinamo elettrica di Thomas Alva Edison presentata alla Mostra internazionale di Parigi e aveva pensato alla sua applicazione nel nostro Paese, ad oggi, il lungo cammino di Edison continua sempre con immutato spirito pionieristico e di innovazione. ■



INFO: efficienzaenergetica.edison.it

Rendere vivi i luoghi storici

GLI INTERVENTI DI TMC PUBBLICITÀ CHE RIPORTANO IL BENE ALLA CITTÀ



REBECCA FANT

come di recente per il crollo di alcuni pezzi dell'Arco della Pace di Milano. Qui abbiamo dato priorità a una fase diagnostica per verificare quali fossero le cause. O possono essere interventi programmati o di recupero da uno stato di abbandono, di scarsa manutenzione". Dunque, tutto ciò che precede, dallo studio agli interventi, è il punto di partenza della valorizzazione, che è il momento in cui "si riconnette il bene al tessuto del territorio ma soprattutto dei cittadini. Valorizzare non significa solo rendere testimonianza di un bene solo perché soggetto a un vincolo, ma riportarlo alla fruibilità delle persone perché, per esempio, fa parte dell'identità o racconta una storia legata a un luogo o, ancora, è legato a eventi che hanno interessato il Paese o persino l'Europa. È fondamentale che il bene venga riconosciuto come una componente della città".

Numerosi bandi legati ai beni culturali fanno riferimento al tema della valorizzazione. Tuttavia, come ci sottolinea l'architetto Rebecca Fant, direttrice di molti cantieri di restauro a Milano, soprattutto per progetti che hanno visto e vedono la partecipazione della società TMC pubblicità, "la valorizzazione è una fase di intervento sull'esistente, preceduta da altre fasi senza le quali essa non esisterebbe". Anche sulla parola restauro si potrebbe aprire un dibattito. "Partiamo da un concetto: esiste un manufatto con la sua storia e il suo vissuto. Il Codice dei beni culturali pone in evidenza in primo luogo la tutela e la conservazione del manufatto attraverso un'attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro. Per restauro si intende ogni intervento fisico che si opera sulla materia. Possono essere interventi dettati da urgenze, fattori contingenti,

Importante, per dare concretezza alla valorizzazione, è la fase di studio che precede eventuali interventi. "I Comuni sono le fonti principali per la ricerca storica finalizzata agli interventi. Gli archivi raccontano non solo la fondazione di quel manufatto, ma anche le trasformazioni che ha subito nel tempo, i materiali e le tecnologie utilizzati. Per esempio, la Statua del Redentore al Verziere di Milano è in bronzo e risale ai primi del '900. Ha sostituito l'originaria Statua in ceppo lombardo del '600, di cui tuttavia restano la Croce e l'aureola. Lo studio ci ha consentito di scoprire

che questi due elementi avevano una finitura in oro che abbiamo potuto riscoprire. Le trasformazioni nel tempo, poi, ci aiutano negli interventi, che non sono mai univoci, ma che si devono considerare in relazione a quanto è stato fatto sul quel bene".

Questi lavori non sono sempre alla portata delle casse dei Comuni. Qui, come abbiamo visto in altre occasioni, interviene TMC Pubblicità che, grazie ai grandi cartelloni che ricoprono le impalcature, consente gli interventi a costo zero per le amministrazioni locali. "Il punto di forza di questo approccio" ci dice ancora l'architetto Rebecca Fant, "è il fatto che TMC affida i lavori a professionisti e imprese di chiara fama nel settore, garantendo un'alta qualità dei lavori. E senza alcuna ingerenza. Professionisti e imprese dialogano direttamente con il Comune, che, grazie alla gara, mantiene il controllo dei lavori, e con la Soprintendenza, in certi casi anche per interventi in variante volti a migliorare il lavoro". Valorizzare, dunque, è un passaggio di un percorso molto articolato, è rendere vivo, contemporaneo, un luogo che racconta la Storia. ■



INFO: www.tmcpublicita.com

Strade sicure, efficienti e riciclabili

PRESTAZIONI AL TOP CON IL PRODOTTO ITERCHIMICA



ING. FABRIZIO MONTI -

DIRETTORE COMMERCIALE E

RESPONSABILE DELLO SVILUPPO

ITALIA - ITERCHIMICA S.R.L.

Con il costante incremento dei livelli di traffico e la necessità di avere infrastrutture sicure ed efficienti, è ormai fondamentale utilizzare prodotti specifici in grado di conferire maggiori prestazioni alle pavimentazioni stradali e allo stesso tempo di impattare sempre meno sull'ambiente. A tale proposito, due anni fa è stato depositato il brevetto di Gipave, un supermodificante a base di grafene, frutto di un progetto di ricerca denominato "Ecopave" durato tre anni e finanziato da un bando di Regione Lombardia (POR FESR 2014-2020/ innovazione e competitività). Il nuovo additivo è stato sviluppato da Iterchimica S.r.l. in collaborazione con Directa Plus, tra i più importanti produttori e fornitori di materiali a base grafenica, G.Eco (Gruppo A2A) e l'Università degli Studi di Milano Bicocca.

L'innovazione consiste nella messa a punto di un compound contenente grafene (un nanomateriale dalle ineguagliabili prestazioni chimiche e fisiche) con l'obiettivo di incrementare le performance di pavimentazioni soggette a elevato traffico come strade ad alta percorrenza, autostrade, aeroporti e porti. Per convalidare anche su strada gli ottimi risultati ottenuti in laboratorio, con la collaborazione di Città metropolitana di Roma Capitale è stata realizzata



una sezione di prova in corrispondenza di un tratto della Strada Provinciale Ardeatina. Questa seconda fase ha previsto il rifacimento dei due strati superficiali della pavimentazione stradale. Per fini comparativi, la sezione di prova è stata suddivisa in quattro segmenti, ciascuno realizzato con una tecnologia differente.

Mettendo a confronto l'asfalto contenente Gipave con un asfalto tradizionale, i risultati si sono dimostrati eccellenti soprattutto per quanto riguarda l'aumento della durata della pavimentazione (+ 250%) e la resistenza al passaggio dei veicoli e alla deformazione. Questo significa che, a fronte di un lieve aumento dei costi, le strade realizzate con Gipave dureranno più del doppio e ciò comporterà una minore necessità di interventi di manutenzione con una conseguente riduzione dei costi nel tempo.

Un ulteriore vantaggio riguarda l'aspetto ambientale. Infatti Gipave prevede il recupero, attraverso un processo qualificato e brevettato, di una specifica

tipologia di plastica dura generalmente esclusa dalla normale filiera standard del riciclo e destinata quindi agli impianti di termovalorizzazione. Inoltre, le strade realizzate con Gipave possono essere riciclate al 100%, riducendo l'estrazione di nuovi materiali e l'impiego di bitume di primo utilizzo.

Sulla scia degli ottimi risultati ottenuti dalla prima trial section, a settembre Iterchimica ha replicato i test della nuova tecnologia su un tratto della S.P. 35 Milano-Meda con la collaborazione di Città metropolitana di Milano e in seguito sulla pista di raccordo di un aeroporto in Sardegna. A inizio ottobre, con la collaborazione del Comune di Bergamo, Gipave è stato sperimentato anche sulla Circonvallazione Fabriciano. I test proseguiranno anche nei prossimi mesi con il rifacimento di un tratto di una pista di rullaggio dell'Aeroporto di Roma-Fiumicino e all'estero su una strada nell'Oxfordshire. ■



INFO: www.iterchimica.it

Water Alliance

Acque di Lombardia

Per innovare bisogna inventare il domani con quello che abbiamo oggi. È così che è nata Water Alliance, la prima rete di imprese tra aziende idriche in house della Lombardia. Otto aziende pubbliche che forniscono un servizio idrico integrato di qualità a oltre 5 milioni e mezzo di abitanti. E lo fanno convinte che essere pubbliche significa prima di tutto innovare e competere per l'eccellenza. Hanno deciso di unire le proprie forze per essere più forti insieme e per garantire allo stesso tempo di essere più vicine ai propri territori. Questo è il futuro dell'acqua pubblica, questa è Water Alliance - Acque di Lombardia.



Gruppo CAP · BrianzAcque · UniAcque · Padania Acque · SAL · Pavia Acque · Lario Reti Holding · SECAM

Milano · Monza e Brianza · Bergamo · Cremona · Lodi · Pavia · Lecco · Sondrio

Qualità dell'aria: è meglio un'innovazione che un divieto.



Sei proprietario di un veicolo benzina **Euro 0** o **diesel Euro 0, 1, 2 e 3** con limiti alla circolazione? Per te, Regione Lombardia ha ideato Move-In, un'alternativa comoda e sempre ecologica per far circolare il tuo veicolo senza blocchi orari o giornalieri, ma rispettando solo un tetto massimo di percorrenza chilometrica annuale, calcolato in base alla tipologia e alla classe ambientale del tuo veicolo. Ti basterà installare una scatola nera per rilevare i km percorsi e, attraverso un'app, potrai sempre controllare i km ancora a tua disposizione. Inoltre, se il tuo stile di guida è ecologico, Move-In ti premierà concedendoti dei bonus chilometrici aggiuntivi.

Move-In. Limitiamo l'inquinamento da traffico. Non la tua libertà.
Per maggiori informazioni, vai su www.aria.regione.lombardia.it



**Regione
Lombardia**